

Sentieri Bresciani

Escursioni nel territorio della
provincia di Brescia

Brescia

dove batte il
cuore della natura

Una pubblicazione di: Assorifugi Lombardia - www.rifugi.lombardia.it

Cartine e Cartografia: Assorifugi Lombardia

Mappa creata su Inkatlas.com - Copyright OpenStreetMap contributors (openstreetmap.org)

Editing testi: Gio Lodovico Baglioni, Assorifugi Lombardia, Lorenzo Naddei,
Franco Michieli, Davide Sapienza

Art Direction: Elena Marinoni

Impaginazione e stampa: La Cittadina, Gianico (BS)

Fotografie di: Dario Bonzi, Michele Rossetti, Maria Alessi, Sara Franzini,
Ennio Giuliani, Simone Foglia, Stefano Bonfadini, Andrea Pettinari,
Matteo Rinaldi Gino Baccanelli, Sandro Faia, Nicola Furini

**Uno speciale ringraziamento a Dario Bonzi e Michele Rossetti e a tutti i fotografi
ufficiali dei Rifugi di Lombardia che con passione hanno contribuito al progetto.**

Pubblicato nel mese di marzo 2024

Sentieri Bresciani

Escursioni nel territorio della provincia di Brescia



Regione Lombardia



PROVINCIA
DI BRESCIA



Provincia di Brescia

Uffici IAT - Informazione e Accoglienza Turistica

IAT BRESCIA

Piazza del Foro, 6
25121 Brescia
Tel 030 3749916 Fax 030 3749982
iat.brescia@provincia.brescia.it

LAGO DI GARDA

IAT DESENZANO DEL GARDA

Via Porto Vecchio, 34
25015 Desenzano del Garda
Tel 030 3748726 Fax 030 9144209
iat.desenzano@provincia.brescia.it

IAT GARDONE RIVIERA

Corso Repubblica, 1
25083 Gardone Riviera
Tel 030 3748736 Fax 0365 20347
iat.gardoneriviera@provincia.brescia.it

IAT SALÒ

Piazza S. Antonio, 4
25087 Salò
Tel 030 3748745 Fax 0365 21423
iat.salo@provincia.brescia.it

IAT SIRMIONE

Viale Marconi, 6
25019 Sirmione
Tel 030 3748721 - 030 3748722
Fax 030 916222
iat.sirmione@provincia.brescia.it

IAT TOSCOLANO MADERNO

Via Ugo Foscolo, 3
25088 Toscolano Maderno
Tel 030 3748741 Fax 0365 641330
iat.toscolanomaderno@provincia.brescia.it

IAT VALTENESI DEL GARDA (stagionale)

Via Trevisago, 33N
25080 Manerba del Garda
Tel 030 3748758 Fax 030 3748759
iat.valtenesidelgarda@provincia.brescia.it

LAGO D'ISEO

IAT LAGO D'ISEO E FRANCIACORTA

Lungolago Marconi, 2 C
25049 Iseo
Tel 030 3748733 Fax 030 981361
iat.iseo@provincia.brescia.it

VALLE CAMONICA

IAT CAPO DI PONTE

Via Nazionale, 1
25044 Capo di Ponte
Tel 0364 42104
agenzia.capodiponte@libero.it

IAT DARFO BOARIO TERME

Piazza Einaudi, 2
25047 Darfo Boario Terme
Tel 030 3748751 Fax 0364 532280
iat.boarioterme@provincia.brescia.it

IAT EDOLO

Piazza Martiri della Libertà, 2
25048 Edolo
Tel 030 3748756 Fax 0364 71065
iat.edolo@provincia.brescia.it

IAT PONTE DI LEGNO

Corso Milano, 37
25056 Ponte di Legno
Tel 0364 92089 Fax 0364 91949
iat.pontedilegno@provincia.brescia.it

Provincia di Brescia – Settore della Cultura e del Turismo-Servizi alla Persona

Via Musei, 32 – 25121 Brescia
Tel.030 3449 916 iat.brescia@provincia.brescia.it

Escursioni nel territorio della provincia di Brescia

Sentieri Brescia

Troverai più nei boschi
che nei libri.
Gli alberi e le rocce
ti insegneranno cose
che nessun maestro ti dirà.
Bernardo di Clairvaux

La passione e l'interesse per i paesaggi delle montagne e delle valli bresciane negli ultimi anni sono cresciuti notevolmente, ne sono testimonianza le numerose manifestazioni ed eventi legati alla loro promozione e valorizzazione.

Questa guida "Sentieri Bresciani – Escursioni nel territorio della provincia di Brescia" racconta alcune tra le più belle escursioni nel patrimonio paesaggistico bresciano proponendole non solo ai "camminatori esperti" ma, grazie a note e consigli sui comportamenti da tenere, anche a tutti coloro che, in completa sicurezza e nel rispetto dell'ambiente, vogliano scoprire questi bellissimi luoghi da "principianti" o con la famiglia.

L'Amministrazione provinciale, nella convinzione che la conoscenza, la valorizzazione e la tutela dell'ambiente siano la chiave per entrare in sintonia con esso, si impegna attraverso azioni di sensibilizzazione al fine di accrescere una maggiore consapevolezza ed un profondo rispetto per il nostro territorio.

Buona lettura e buone passeggiate.

Provincia di Brescia



Come comportarsi in montagna?

10 raccomandazioni

In montagna nulla è ovvio e nessun consiglio è mai ripetuto abbastanza.

1. RISPETTA LA NATURA e lascia che significhi fare in modo che tutti possano godere dell'ambiente montano. Quindi non abbandonare rifiuti (la raccolta in alta quota non è così facile...), non avvicinare gli animali e non raccogliere fiori.

2. PORTA CON TE UNA CARTA ESCURSIONISTICA (in scala 1:25000 o 1:50000): anche se pensi di conoscere la zona dove cammini è sempre importante avere un quadro completo dei sentieri che solo un supporto cartaceo può offrire; tale supporto è molto utile anche per chi si affida alle app, che – pur essendo sempre più precise e di facile lettura – non sempre consentono di cogliere la visione d'insieme del territorio in cui ci muove.

3. PIANIFICA L'ESCURSIONE, BISOGNA SAPERE DOVE SI STA ANDANDO: studia attentamente il tuo percorso, gli altri sentieri in zona, la posizione di rifugi e punti d'appoggio e la loro apertura.

4. MEGLIO DI MATTINA, per approfittare della luce e non farsi sorprendere dai temporali che – soprattutto in estate – solitamente si concentrano nel pomeriggio. Ricorda che in montagna brutto tempo significa: minore visibilità, temperatura basse, rischio maggiore di scivolare, possibilità che si verifichino smottamenti. Consulta sempre il bollettino meteo!

5. MEGLIO SOLI CHE MALE ACCOMPAGNATI? DIPENDE. E comunque, se intendi fare un'escursione da solo, ricordati di informare qualcuno sul tuo itinerario (e di non cambiarlo, possibilmente).

6. CHIAMA IL 112 SE SERVONO SOCCORSI, per te o per altri, riportando le seguenti informazioni:

- cognome e nome di chi richiede soccorso;
- ora e località esatte dell'incidente;
- tipologia e dinamica dell'incidente: caduta o scivolata su sentiero, caduta su neve, volo in parete, malore;
- numero delle persone coinvolte;
- condizioni presunte delle persone infortunate;
- condizioni meteorologiche e visibilità sul luogo dell'incidente.

Se manca la copertura telefonica per contattare i soccorsi – e in montagna capita spesso – raggiun-

gi il rifugio o la località con telefono fisso più vicini.

7. DENTRO LO ZAINO

Escursione di una giornata o percorso in più tappe? In montagna lo zaino va scelto e preparato in base al programma. Gli zaini da 30 a 35 litri sono ideali per escursioni giornaliere, quelli più grandi sono adatti a contenere ciò che serve per più giorni. Quando scegli il tuo zaino presta attenzione agli spillacci: sono loro che ti aiuteranno a gestire al meglio il bilanciamento del peso. Per la scelta dell'abbigliamento segui la regola degli strati: più o meno sottili e uno sopra l'altro, da aggiungere o togliere in base alla temperatura.

Non devono mai mancare guanti, cappello e una giacca antivento/antipioggia; e nemmeno pila frontale, borraccia o thermos, crema per la protezione solare e occhiali da sole.

Se soggiorni in rifugio ricordati di portare un asciugamano e il sacco lenzuolo con federa.

Quando il percorso lo richiede, porta con te l'equipaggiamento idoneo: per le ferrate, il kit da ferrata composto da dissipatore d'energia dotato di specifico spezzone di corda, due moschettoni idonei, imbracatura e casco; per l'attraversamento di nevali, un paio di ramponi (mai i ramponcini) possono rivelarsi indispensabili.

8. ATTENZIONE ALLE SCARPE!

Le calzature con una buona suola (tipo Vibram) garantiscono una tenuta ottimale su qualsiasi tipo di terreno; scegli una scarpa morbida e leggera per le uscite a bassa quota, mentre per le escursioni in alta montagna la calzatura deve garantire ottima protezione del piede e tenuta. Scegli scarpe impermeabili, ma anche traspiranti: quando i piedi sono bagnati è più facile che si formino vesciche.

9. MANGIA IL GIUSTO, BEVI TANTO

Sono sempre importanti un'alimentazione equilibrata e una corretta idratazione, ricorrendo a sali e a integratori (indicativamente, per un'escursione estiva di 6-8 ore di cammino, sono necessari almeno tre litri d'acqua).

10. VALUTA LA TUA FORMA FISICA E LA TUA PREPARAZIONE

Prima di partire, scegli un percorso adatto alle

tue possibilità. Durante l'escursione non esitare a cambiare programma, o a tornare indietro, se il percorso si rivela troppo impegnativo per la tua forma fisica o per la tua preparazione tecnica.

VITA DA RIFUGIO

Il rifugio è la principale struttura di accoglienza dell'ambiente montano.

Rifugio significa ospitalità, supporto, convivialità, riposo, condivisione. Nei giorni in cui il rifugio sarà la tua casa, cerca di conoscerne e seguirne le regole: il rispetto per chi lavora e per gli altri ospiti – insieme a un po' di spirito d'adattamento! – sono molto importanti per vivere al meglio il tuo soggiorno in quota.

Qualche consiglio?

- Ricordati di prenotare il pernottamento e segnalare il tuo orario d'arrivo, per consentire ai gestori di accoglierti al meglio.
- Ogni rifugio è solitamente dotato di coperte o piumoni, cuscini e materassi. Non sempre sono presenti biancheria da letto, asciugamani e prodotti da bagno: ricordati di chiedere informazioni al riguardo.
- Ricordati che chi dorme in rifugio molto spesso si sveglia presto: rispetta il riposo degli altri ospiti e limita la convivialità più allegra al momento dei pasti.
- Gli amici a quattro zampe non sempre possono entrare in rifugio: informati prima di partire.
- Stato dei sentieri, condizioni della montagna, tempi di percorrenza: se hai dubbi, chiedi sempre al gestore del rifugio!

IN MONTAGNA CON I PIÙ PICCOLI

Per i bambini la montagna è una grande avventura piena di sfide, soddisfazioni e sorprese... ma soprattutto un'esperienza educativa molto preziosa. Per chi li accompagna, l'importante è prestare maggiore attenzione ai pericoli che i più piccoli non sono in grado di valutare, alle caratteristiche

dei percorsi e ai tempi di percorrenza.

Se i bambini si annoiano a camminare, il segreto è accendere il loro interesse con l'osservazione dell'ambiente circostante: fiori, animali, rocce e vette con forme particolari, curiosità sulla montagna.

AVVERTENZE SUGLI ITINERARI PRESENTI IN QUESTA GUIDA

Per quanto verificati con attenzione, da più persone, gli itinerari e i dati contenuti nelle schede di questo libro possono non essere aggiornati riguardo modifiche dovute a frane, nuove strade, modifiche di percorso o chiusure per ragioni di sicurezza. Il livello di difficoltà delle escursioni può cambiare a seconda delle condizioni ambientali e meteorologiche.

È importante comprendere che le uscite descritte si svolgono in ambiente naturale non controllato, quindi non esente da pericoli oggettivi. Per affrontare i percorsi, quindi, sono sempre necessarie esperienza e capacità di valutazione dei rischi e della propria preparazione tecnica e fisica. Nel dubbio si consiglia sempre di informarsi presso i rifugi, e se non ci si sente all'altezza di intraprendere un determinato percorso è sempre una buona idea quella di affidarsi a un professionista della montagna.

Ogni itinerario va attentamente valutato sulle proprie reali possibilità e su quelle degli altri eventuali partecipanti. I percorsi sono descritti in maniera sintetica, fornendo all'utente le informazioni necessarie per scoprire nuove escursioni evitando lunghe ricerche su internet. In questa guida le quote sono indicate in metri (m) sul livello del mare e l'orientamento è indicato secondo la direzione di marcia e con orientamento geografico (N=nord, E=est, S=sud, W=ovest). La presente guida presuppone comunque l'uso di una carta topografica, che – come già accennato – è indispensabile avere sempre con sé.

Legenda



Altitudine



Possibilità di raggiungere la meta in mountain-bike



Posti letto



Posti tavola (Interni ed esterni)



Tempo di accesso al rifugio



Locale invernale

NUMERI UTILI: Numero unico europeo per le emergenze **112** - Servizio antincendio **1515**

Le riserve naturali della Provincia di Brescia

La provincia di Brescia, ricca di laghi, fiumi e montagne, è caratterizzata da molte aree protette che ne impreziosiscono il territorio, creando vasti territori fruibili dagli amanti della natura.

Il "valore aggiunto" che le aree protette offrono ai visitatori richiede, evidentemente, un'attenzione in più nel rispetto di alcune semplici norme comportamentali, necessarie per garantire la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Lambita a nord dal grande Parco Nazionale dello Stelvio, la Provincia di Brescia ha al suo interno oltre 100.000 ettari di Parchi Regionali e oltre 4000 ettari di Parchi Locali e Riserve Regionali. Circa 90.000 ettari (85%) sono occupati dai due parchi più grandi: Il Parco dell'Adamello e quello dell'Alto Garda Bresciano.

Conosciuto da sempre da esploratori, geologi ed alpinisti ma anche da appassionati di storia per i molteplici motivi di interesse e richiamo che offre,

il Gruppo dell'Adamello è oggi tutelato da due grandi aree protette - il Parco dell'Adamello e il Parco Adamello-Brenta - che interessano, rispettivamente, il versante lombardo e quello trentino del massiccio.

Questi luoghi di aspre montagne, ricchi di acque e foreste, in cui l'uomo ha lasciato traccia del suo passaggio sin dalla preistoria, sono oggi un territorio straordinario per i suoi aspetti naturalistici, storici e paesaggistici. Il modo più efficace per scoprirne le bellezze è senza dubbio quello di addentrarsi nel cuore delle valli, risalendo versanti e crinali lungo mulattiere e sentieri.

Gli animali selvatici, che in alcune aree del Parco dell'Adamello sono facilmente avvistabili, vanno osservati senza mai avvicinarsi eccessivamente.

Lo stesso rispetto è richiesto per la flora, che non va raccolta ma ammirata nelle splendide fioriture che, in estate, accendono di colori le praterie e le rupi alpine.





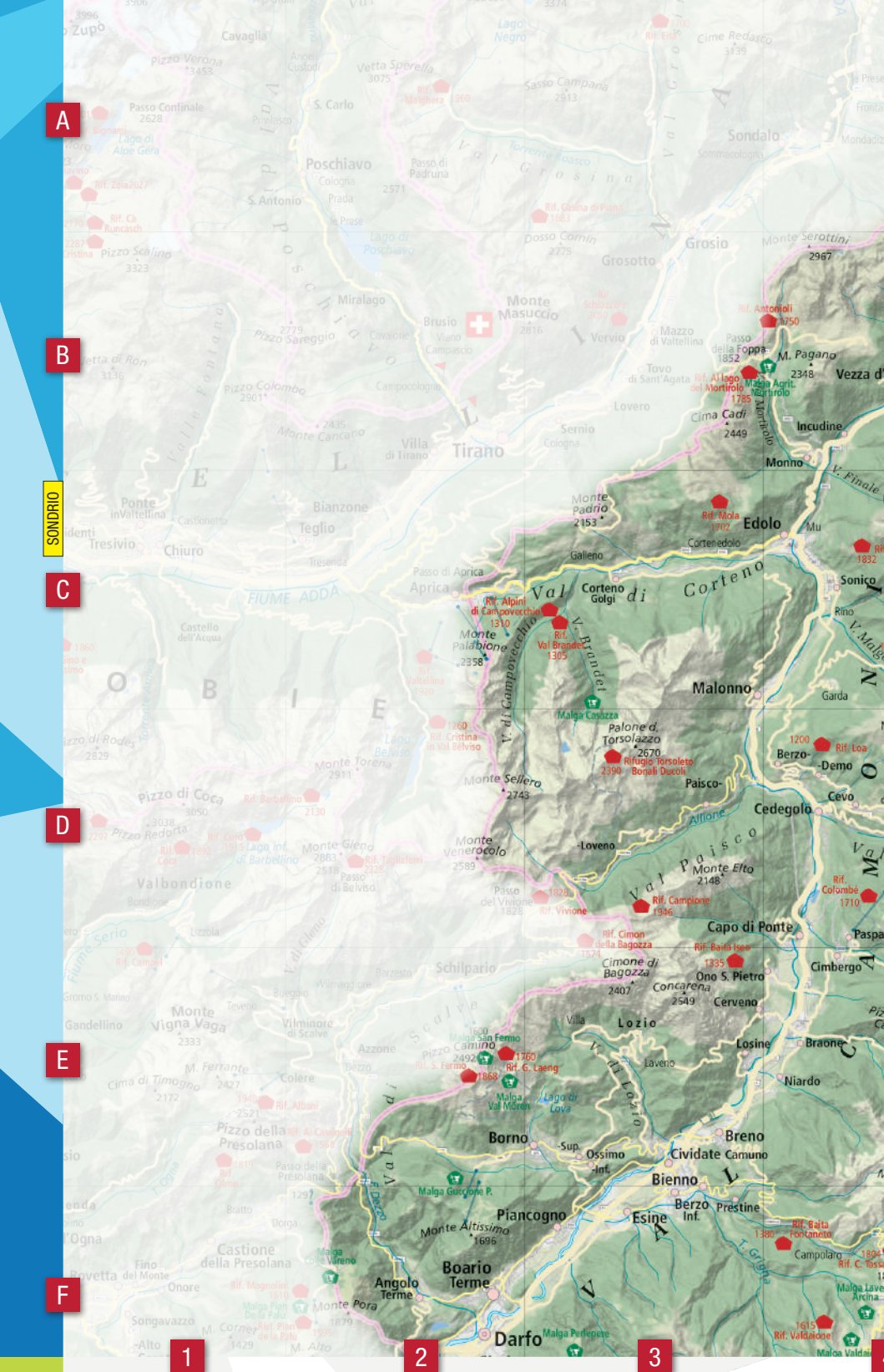
Rocce strapiombanti, sentieri che offrono panorami mozzafiato, strade panoramiche che si insinuano in profonde forre, paesi attornati da boschi e il lago alpino più grande d'Italia - che offre alla riviera un clima sempre mite - sono i regali che la natura ha concentrato nel territorio del Parco dell'Alto Garda Bresciano.

Le attività sportive che possono essere praticate nel suo territorio (escursionismo, cicloturismo, vela, arrampicata sportiva, parapendio, solo per citarne alcune) sono occasioni privilegiate d'incontro con i vari aspetti che caratterizzano l'area del parco.

Una storia millenaria, che si snoda lungo i secoli dall'età romana passando per la lunga dominazione veneta fino alla Seconda guerra mondiale, ha lasciato profondi segni in questi territori, plasmandone la bellezza con testimonianze artistiche e culturali, simboli vivi delle epoche passate.



Brescia



A

B

C

D

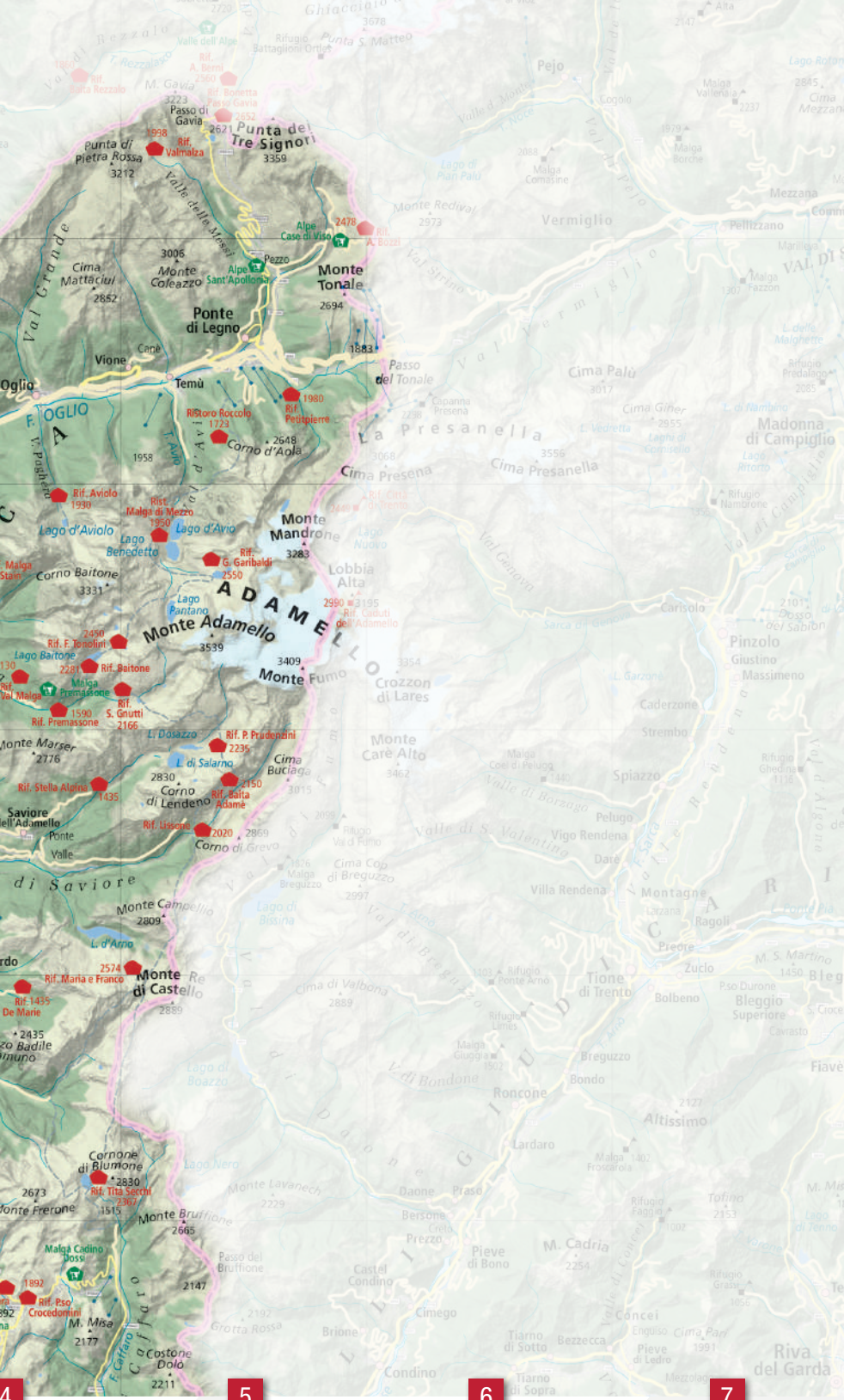
E

F

1

2

3



4

5

6

7

TRENTO

G

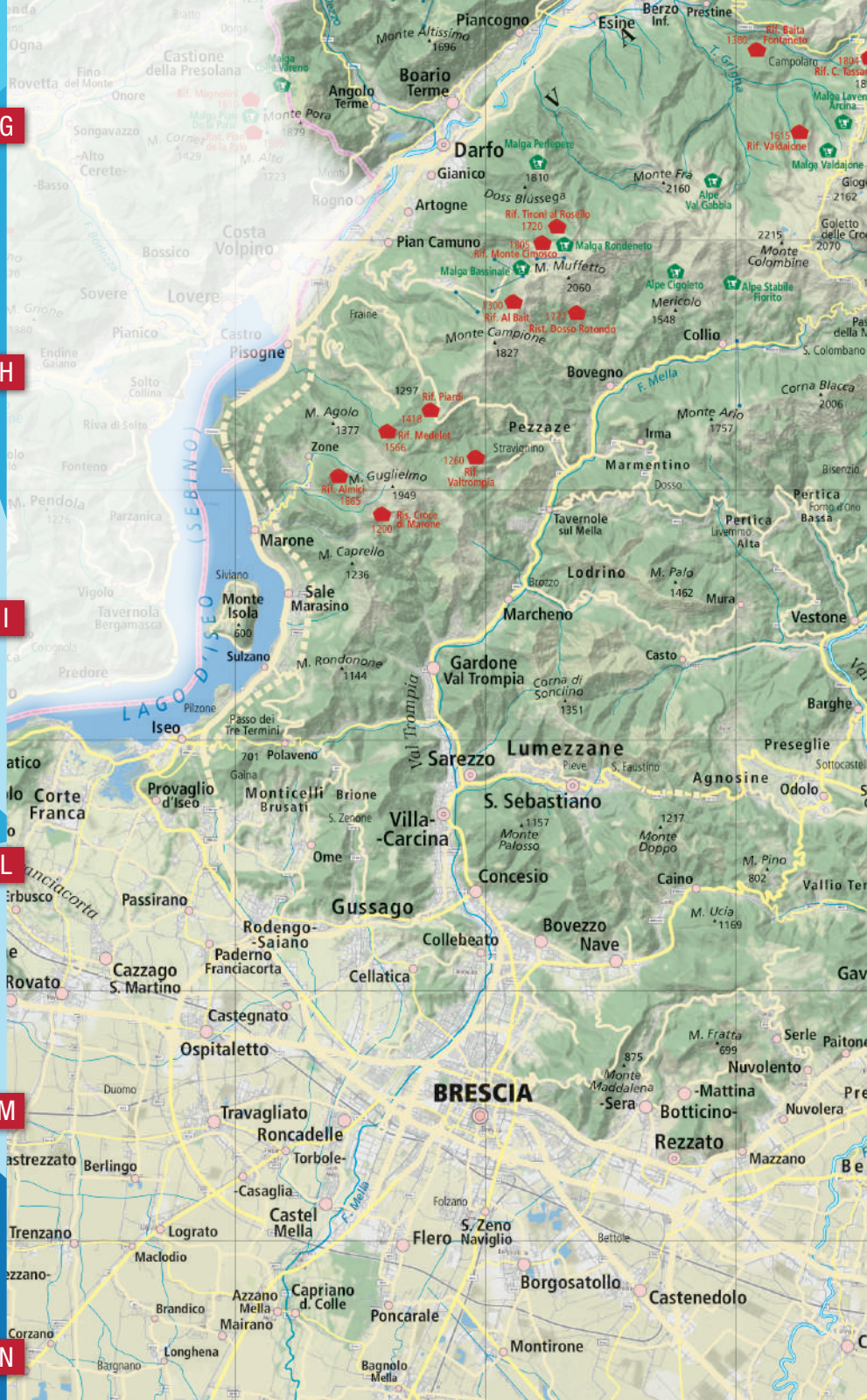
H

I

L

M

N



1

2 CREMONA

3

MANTOVA

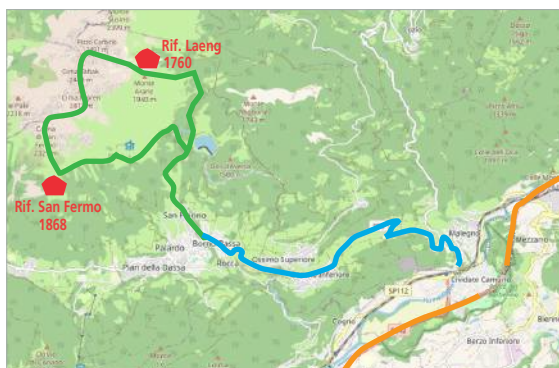


I rifugi della provincia di Brescia

1. **AL LAGO DEL MORTIROLO**
Monno - pag. 22
2. **ALMICI**
Zone - pag. 61
3. **ALPINI DI CAMPOVECCHIO**
Sant'Antonio, Corteno Golgi - pag. 20
4. **ALPINI MONTE CIMOSCO**
Montecampione - pag. 54
5. **BAITA ADAMÉ**
Valle di Savio - pag. 45
6. **BAITA ISEO**
Ono San Pietro - pag. 16
7. **BAITONE**
Sonico, Val Malga - pag. 39
8. **BOZZI**
Ponte di Legno, loc. Case di Viso
pag. 26
9. **CAMPÈI DE SIMA - GRANATA**
Toscolano Maderno - pag. 73
10. **CAMPIONE**
Ono San Pietro - pag. 17
11. **CITTÀ DI LISSONE**
Valle di Savio - pag. 44
12. **COLOMBÉ**
Paspardo - pag. 47
13. **DE MARIE**
Cimbergo - pag. 46
14. **DOSSO ROTONDO (ristoro)**
Plan di Montecampione - pag. 59
15. **FONTANETO**
Montecampione - pag. 57
16. **GARIBALDI**
Temù, Malga Caldea - pag. 30
17. **GNUTTI SERAFINO**
Sonico, Val Malga - pag. 40
18. **IL BAIT**
Montecampione - pag. 58
19. **LAENG**
Borno, Val Varicla - pag. 14
20. **LOA - AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE**
Berzo Demo, Loc. Loa - pag. 41
21. **MALGA DI MEZZO (ristoro)**
Temù - pag. 31
22. **MALGA STAIN**
Edolo, Monte Colmo - pag. 34
23. **MARIA E FRANCO**
Ceto - pag. 48
24. **MEDELET**
Pisogne, Passabocche - pag. 60
25. **MOLA**
Edolo - pag. 25
26. **MONTE STINO (ristoro)**
Capovalle, Zumbie - pag. 71
27. **OCCHI SANDRO ALL'AVIOLO**
Veza d'Oglio - pag. 32
28. **PASSO DI CROCEDOMINI**
Breno, Passo Crocedomini - pag. 52
29. **PETITPIERRE AL CORNO D'AOLA**
Ponte di Legno - pag. 28
30. **PIARDI**
Pezzaze, Colle San Zeno - pag. 65
31. **PIRLO GIORGIO ALLO SPINO**
Toscolano Maderno - pag. 75
32. **PREMASSONE**
Sonico, Val Malga - pag. 37
33. **PRUDENZINI**
Savio dell'Adamello, Val Salarno
pag. 42
34. **SAN FERMO**
Borno - pag. 15
35. **STELLA ALPINA - FABREZZA**
Savio dell'Adamello, Loc. Fabrezza
pag. 43
36. **TASSARA**
Breno, Bazena - pag. 53
37. **TIRONI A ROSELLO**
Plan di Montecampione - pag. 55
38. **TITA SECCHI**
Breno, Passo di Crocedomini - pag. 50
39. **TONOLINI**
Sonico, Val Malga - pag. 38
40. **TORSOLETO**
Paisco Loveno, Valle del Largone
pag. 18
41. **VAL BRANDET**
Corteno Golgi - pag. 21
42. **VAL MALGA**
Sonico, Val Malga - pag. 36
43. **VALDAIONE**
Valdaione, Bienno - pag. 56
44. **VALMALZA**
Ponte di Legno,
Valle delle Messi - pag. 27
45. **VALTROMPIA**
Pezzoro, Pontogna - pag. 66



Pizzo Camino Camuno



Cartina pag. 10/11
Riquadro E-3

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N.82-82A

Accessi

Rifugio Laeng

Dal Malegno, sulla SS 42, si raggiunge Borno (912 m), e qui si lascia l'auto (munendosi di permesso si può procedere fino al Lago di Lova, 1299 m). Dal lago, seguendo il segnavia 182a, si raggiunge il rifugio per facile sentiero (1760 m, 2 h). Se si intende pernottare, nei mesi estivi conviene preannunciare il proprio arrivo.

Rifugio San Fermo

Dal Lago di Lova si segue il segnavia 182 che si inoltra nella pecceta. Il percorso è sempre semplice fino al rifugio, adiacente all'omonima chiesetta seicentesca (circa 2:15 h).

Da vedere

Su San Fermo esiste un'antica leggenda che lo lega ad altre due chiesette della Valle Camonica. San Fermo, San Glisente e Santa Cristina sarebbero stati tre fratelli giunti in valle al seguito di Carlo Magno nel 796; decisi a ritirarsi in eremitaggio volevano però rimanere in contatto e si promisero dunque che ogni sera, poco dopo il tramonto, avrebbero acceso un falò nei pressi del loro romitorio. I valligiani ammirarono per anni quei fuochi finché, col passare degli anni, si spensero una alla volta e i monti tornarono nell'ombra... Le cappellette sono tutte meritevoli di una visita: quella di Santa Cristina si trova poco sopra Lozio (segnavia 181), mentre San Glisente è sui monti di Berzo Inferiore, nella riserva della Valgrigna.



1760 m



15



2 h



NO



54



SI

Rifugio Laeng

Accesso: Borno

Telefono: 338.2381283

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/laeng





Ascensioni

Un'interessante escursione, fattibile indifferente dai due rifugi, è il periplo del Pizzo Camino (2491 m), eventualmente prevedendo la salita alla vetta, seguendo i segnavia 182 e 183. A causa di alcuni tratti friabili ed esposti l'anello è consigliato solo a escursionisti esperti, ma è molto appagante dal punto di vista paesaggistico.



1868 m 24 2:15 h SI 55 NO

Rifugio San Fermo

Accesso: Borno

Telefono: 349.2123294

La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/san-fermo



Alle pendici della Concarena



Cartina pag. 10/11
Riquadro E-3 / D-3

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N.198-428

Accessi

Rifugio Baita Iseo

Dalla SS 42 a N di Breno si raggiunge Ono S. Pietro. Dal paese si può proseguire in auto (con permessi) fino alle Case di Valaiù (720 m); di qui si prosegue per mulattiera seguendo le indicazioni fino al rifugio (1335 m, 2 h). Esiste un altro accesso dalla località Pisul (868 m), che si raggiunge proseguendo per circa 1 km dalle Case di Valaiù; sempre su sentiero segnalato si raggiunge il rifugio in 1:30 h.

Rifugio Campione

Il rifugio si trova sul confine fra la Val di Scalve e la Val Camonica; d'estate si raggiunge

dalla strada del Passo del Vivione, parcheggiando in località Baracca Rossa, sopra Schilpario. Per facile sentiero in 1:10 h si sale al rifugio. In inverno è facilmente raggiungibile da ciaspolatori e scialpinisti lasciando l'auto a Fondi di Schilpario. Possibile salita anche da Ono S. Pietro in circa 3 ore.

Da vedere

Dal punto di vista geologico la Concarena è una zona interessantissima: la presenza di numerosi fossili sia vegetali, sia coralliferi, fa ritenere che questa montagna fosse un'isola nell'era mesozoica (da 225 a 65 milioni di anni fa). Presumibilmente l'ambiente che caratterizzava il gruppo della Concarena era



1335 m 38 1:30 h SI 110 SI

Rifugio Baita Iseo

Accesso: Ono San Pietro

La scheda completa sul sito:

rifugio.lombardia.it/baita-iseo

costituito da un insieme di isole corallifere circondate da un mare tropicale, con acque calde e limpide.

ma a 360° sul gruppo dell'Adamello, le Orobie e sulle vicine, eleganti "Dolomiti della Val di Scalve".

Escursioni

Dal Rifugio Baita Iseo, seguendo il segnavia 162 in direzione Campelli si perviene al laghetto di Nuadè (1480 m, 30 minuti); nei pressi si trova una cavità naturale detta Tamba del Giass, dove la neve si conserva tutto l'anno.

Dal Rifugio Campione si raggiungono facilmente sia il Monte Campioncino (2015 m) che il Monte Campione (2150 m), con un panora-



1946 m



16



1:10 h



SI



110



NO

Rifugio Campione

Accesso: Ono San Pietro (BS) oppure Schilpario (BG)

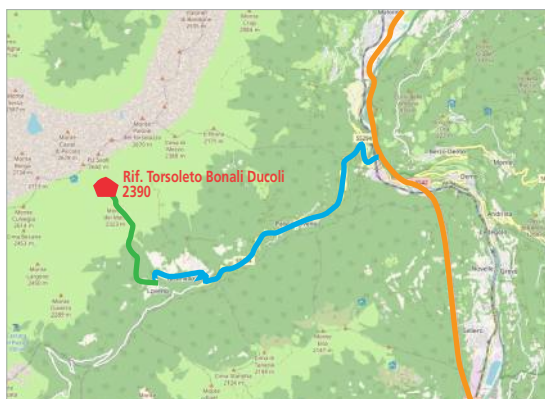
Telefono: 347.2571167

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/campione



Monte Torsoleto



Cartina pag. 10/11
Riquadro D-3

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 160

Accesso

Paisco Lovenò si raggiunge percorrendo la Val Camonica lungo la SS 42 fino a Forno Al-lione, da dove si devia in direzione del Passo del Vivione. Dopo 10 km si seguono le indicazioni per Lovenò (1300 m) dove si lascia l'auto. Il sentiero 160 è posto all'inizio dell'abitato; il percorso si svolge dapprima nel bosco, quindi sui pascoli del Monte dei Matti, aggirandone la cima, fino al Rifugio Torsoleto (2390 m, 3:30 h). In alternativa si può accedere al Rifugio dalla Malga val di Scala (1770 m) in circa 2 h di cammino (raggiungibile con fuoristrada, è necessario il permesso comunale) o dalle valli di S. Antonio (dalla Val Brandet circa 5:30 h, un'ora in più dalla Val Campovecchio; EE - tratti esposti).

Ascensioni

La salita al Bivacco Davide posto al Passo del Torsoleto (2578 m, 40' dal rifugio) permette di spaziare con la vista a 360° sul Bernina, la Valtellina, il Monte Rosa ed il Cervino. Dal passo, per sentiero e sfasciumi, si può salire alla vetta del Monte Torsoleto (2708 m, 30' dal passo). Da questa cima, verso est, si può proseguire fino al Monte Palone del Torsolazzo (2670 m, 1:30 h dal passo), mentre verso ovest si può salire la panoramica Cima Sello (2744 m, 2:30 h) per poi fare rientro a Lovenò dalla Valle di Sello.



2390 m 24 3:30 h NO 30 SI

Rifugio Torsoleto

Accesso: Paisco Lovenò, Valle del Largone

Telefono: 347.8601478

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/torsoleto





Dal passo è anche possibile proseguire fino al Lago di Picol (2378 m, 1:15 h dal passo, segnavia 129) facendo un po' di attenzione alla discesa.

Il Rifugio Torsoleto è inoltre un ottimo punto di appoggio per percorrere il Sentiero 4 luglio.



Riserva Naturale delle Valli di S. Antonio



Cartina pag. 10/11
Riquadro C-2/3

- Strada statale N. 39
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N.124-129

Accesso

Sulla SS 39 in direzione Passo dell'Aprica, subito dopo Corteno Golgi, troviamo il bivio per S. Antonio (1124 m); da qui, seguendo il segnavia 124, in circa 40' si arriva per comodo sentiero al Rifugio Alpini di Campovecchio, mentre con il segnavia 129 si percorre la Val Brandet toccando il rifugio omonimo (50').

Da vedere

La riserva naturale comprende due incantevoli vallate delle Orobie orientali, con vasti boschi di pecci e larici costellati di prati e malghe, dove l'avvistamento della fauna selvatica è particolarmente agevole; molto bello anche il caratteristico, minuscolo villaggio di S. Antonio.

Ascensioni

Entrambe le valli meritano di essere percorse, e offrono una serie di scorci stupendi: in Val Brandet l'escursione al Lago di Picol (2378 m, circa 4:30 h da S. Antonio) permette di ammirare, in uno scenario maestoso, il più grande lago alpino naturale bresciano; dove galleggiano numerosi iceberg anche in stagione avanzata; proseguendo in direzione del Passo di Torsolo, vale la pena visitare altri suggestivi laghetti. Nella Valle di Campovecchio, è consigliabile l'escursione ai laghetti di Culvegla (circa 4 h da S. Antonio), da dove è possibile proseguire sino al Passo del Sellero. Qui si incrocia il Sentiero 4 Luglio, col quale eventualmente raggiungere il Passo di Torsolo e ridiscendere per la Val Bran-



1310 m 24 0:40 h SI 70 NO

Rifugio Alpini di Campovecchio

Accesso: Sant'Antonio di Corteno Golgi

Telefono: 0364.74108

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/alpini-di-campovecchio

det, compiendo un fantastico anello: qualche tratto esposto rende il percorso riservato a escursionisti esperti. Nei pressi del passo, in bella posizione, si trova il Bivacco Davide, che permette di spezzare il percorso con un pernottamento in quota.



1305 m 25 0:50 h SI 75 NO

Rifugio Val Brandet

Accesso: Sant'Antonio di Corteno Golgi

Telefono: 0364.1916206

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/val-brandet



Altopiano del Mortirolo



Cartina pag. 10/11
Riquadro B-3

Strada statale N. 42
Percorso in auto

Accesso

All'incirca 4 km dopo Edolo in direzione del Passo del Tonale, si stacca a sinistra la strada che attraversa l'abitato di Monno e prosegue in direzione dell'altipiano del Mortirolo. Poche centinaia di metri prima dell'omonimo passo, a sinistra si imbecca una strada sterrata che, in breve, conduce al Rifugio Al Lago del Mortirolo, posto nei pressi dell'omonimo laghetto.

Da vedere

Non deve impressionare il toponimo: la radice è comune a molti luoghi pianeggianti o depressi dove l'acqua ristagna (acqua morta). Il Mortirolo è stato però in effetti anche teatro di eventi sanguinosi, già nell'VIII secolo, protagoniste le truppe di Carlo Magno, fino alle dure battaglie combattute dalle Brigate Partigiane Schivardi e Tosetti nella lotta di liberazione contro i nazi-fascisti. Il sacrificio



1785 m 24 0:10 h SI 100 SI

Rifugio Al Lago del Mortirolo

Accesso: Monno, Passo del Mortirolo

Telefono: 329.4547123

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/al-lago-del-mortirolo

dei caduti è testimoniato da numerose lapidi. Ad ogni modo, il luogo è particolarmente interessante per i suoi verdi pascoli dolcemente ondulati e i vasti panorami.

Ascensioni

Dall'Albergo Alto (1792 m) si segue brevemente la strada per l'Aprica, fino a incontrare a sinistra una carrareccia che, in meno di 30', porta all'incantevole conca del lago del Mortirolo (1779 m).

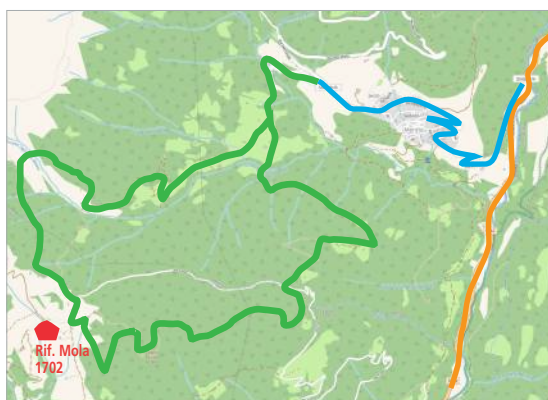
Dal colle di Val Bighera una stradina di origine militare risale a S la cresta erbosa del Pianaccio (2180 m). Si prosegue per un facile sentiero, sempre in cresta, fino alla vetta del Monte Pagano (2348 m, 1 h), dove è ancora ben conservato il rudere di un forte militare; notevole il panorama, in particolare verso l'Adamello. Il percorso è generalmente fattibile anche d'inverno, con gli sci o le racchette



da neve. Dalle Cascine di Val Bighera (1997 m) parte il sentiero n. 173 per i Laghi Seroti, sparsi in numerose e suggestive conche. Il primo lago (2176 m) si raggiunge facilmente in meno di un'ora. Il lago più alto, a quota 2750 m, si raggiunge risalendo le varie conche, in ambiente vario e suggestivo, sempre sul sentiero segnalato. Il percorso richiede circa 3 ore e buone capacità escursionistiche.



Mola e la foresta dei cervi



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-4

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 393

Accesso

Il rifugio si può raggiungere in auto da Edolo, percorrendo per un breve tratto - circa un chilometro - la statale per l'Aprica fino a incontrare sulla destra la strada che conduce al pianoro di Mola. Per la salita a piedi occorre invece partire da Monno, seguendo le indicazioni descritte per l'itinerario precedente, relative al passo del Mortirolo.



Da vedere

L'incantevole distesa di prati e pascoli dell'altopiano di Mola, costellato di baite e circondato da boschi di larici e abeti rossi, si trova intorno ai 1700 m di quota, tra il passo del Mortirolo e quello dell'Aprica. La zona è famosa per la presenza di grandi branchi di cervi e caprioli, ma non mancano galli forcelli, cornicini, lepri, qualche raro esemplare di gallo cedrone e - immancabili - le marmotte. Il Rifugio Mola è una struttura di recente ristrutturazione ed è un ottimo punto d'appoggio per tranquille escursioni con ampie visioni verso il gruppo dell'Adamello e le Orobie, in un ambiente di rara dolcezza e suggestione.

Escursioni

Una delle maggiori attrazioni della zona è sicuramente la presenza dei cervi, la cui popolazione è la più numerosa della Val Camonica dopo quella del Parco dello Stelvio: in tutta l'area, infatti, è vietata la caccia e il territorio - un tempo riserva faunistica - è oggi una zona di ripopolamento (Z.R.C.). Per ammirare questi splendidi animali e, in autunno, sentirne l'inconfondibile bramito, una buona opportunità è cimentarsi con il bel percorso ad anello del Dosso Toricla (o Turicla), che inizia e termina a Monno. Lasciata l'auto presso il campo sportivo del paese, poco fuori l'abitato in direzione del Mortirolo, si imboc-

ca nei pressi di una cappelletta una stradina sterrata contrassegnata dal segnavia 71. Il percorso conduce alla località Fracai, e di qui - tenendo la sinistra - raggiunge le baite di Paghera e Prabello; attraversata la strada asfaltata che raggiunge l'altopiano, si risale ora fino alla panoramica sommità del Dosso Toricla (1838 m), per poi scendere fino ai prati e al Rifugio di Mola. Di qui, per chiudere l'anello, il sentiero conduce a imboccare la val Dorena, che si segue in discesa fino a Fracai e, poco oltre, a Monno (complessivamente 4 ore di cammino).

Di grande interesse panoramico è raggiungere la dolce cima prativa del Motto della Scala 2335, una salita fuori sentiero ma senza alcun problema di orientamento, con vista straordinaria su Orobie, gruppo dell'Adamello e Bernina (2 ore per la sola salita; consigliabilissima - con le dovute precauzioni - anche d'inverno con le racchette da neve).



1702 m 22 0 h SI 70 NO

Rifugio Mola

Accesso: Monno

Telefono: 348.4161910

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/mola



Rifugi di Ponte di Legno: Valmalza e Bozzi



Cartina pag. 10/11
Riquadro A-5

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N.158-152

Accesso

Per il Rifugio Valmalza: da Ponte di Legno dopo circa 5 km in direzione del Passo Gavia si giunge alla frazione di S. Apollonia dove si lascia l'auto nei pressi dell'area di sosta. Seguendo il segnavia 158, su facile strada sterrata che percorre la Valle delle Messi, si giunge al rifugio in circa 1:30 h. Per il Rifugio Bozzi, sempre sulla strada del Passo Gavia, si seguono le indicazioni per Case di Viso, oltre le quali si trova un ampio parcheggio. Da qui, con il segnavia 152, su comoda strada sterrata si raggiunge il rifugio in circa 2 ore.

Da vedere

Il rifugio Valmalza, oltre a rappresentare una meta ambita da tutti gli amanti della buona

cucina camuna, si trova in un'area ideale per il wild watching. Negli immediati dintorni è possibile ammirare molte famiglie di ungulati che pascolano tranquilli tra le rupi e i canali della zona; soprattutto in autunno, è facile udire il suggestivo, inconfondibile bramito dei cervi. All'inizio dell'estate le fioriture che caratterizzano la Valle delle Messi sono ricchissime e spicca in modo particolare il rosso acceso dei numerosissimi rododendri.

Il rifugio Bozzi, invece, rappresenta un punto di riferimento per gli amanti della storia, dal momento che si trova in una zona interessata dalla Grande Guerra; grazie all'impegno degli Alpini di Pezzo e dei gestori è stato allestito un museo aperto nella stagione estiva. Anche qui la cucina tipica e l'incontro piuttosto fre-



2478 m 17 2:00 h SI 96 SI

Rifugio Bozzi

Accesso: Ponte di Legno, Case di Viso

Telefono: 339.8611947

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/bozzi-a



Sentieri Bresciani • Valle Camonica

quente con stambecchi e camosci concorrono a rendere il rifugio molto frequentato.

Escursioni

Dal rifugio Valmalza è assolutamente consigliabile la breve salita al bivacco Linge (2275 m), dove si incrocia il tracciato dell'Alta Via Camuna (segnavia CAI 102), con bel panorama verso il Passo di Pietra Rossa, spesso in vista di grandi branchi di camosci. Dal bivacco si può tornare a S. Apollonia con una magnifica escursione ad anello percorrendo un sentiero in quota (segnavia CAI 164, recentemente ristrutturato dalla sezione Cai di Pezzo-Ponte di Legno) che passa per i Laghetti di Monticelli. In alternativa, sempre dal Bivacco Linge, si può salire al Lago Nero (2386 m, poco meno di un'ora) e, seguendo il

segnavia CAI 157, tornare nel fondovalle.

La zona del rifugio Bozzi è un punto di snodo di vari percorsi che collegano il Trentino con la Lombardia; grazie alla presenza di ampie mulattiere e stradine è molto frequentato dagli appassionati di MTB e vi si trova anche una colonnina di ricarica per le e-bike. Mete imperdibili per gli escursionisti sono i Laghi di Ercavallo, dove è possibile compiere un bel percorso ad anello, il Passo del Montozzo - affacciato sul versante trentino e sulla vallata che scende verso Pejo - e l'interessante via ferrata degli Alpini, che collega la Forcellina del Montozzo al Passo dei Contrabbandieri permettendo di visitare molte postazioni militari; percorso facile ma con qualche passaggio piuttosto esposto.



1998 m



19



1:30 h



SI



130



NO

Rifugio Valmalza

Accesso: Ponte di Legno, Valle delle Messi

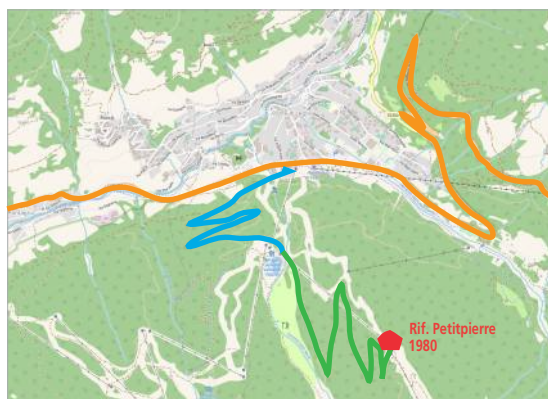
Telefono: 348.7962766

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/valmalza



Rifugi di Ponte di Legno: Petitpierre



Cartina pag. 10/11
Riquadro B-5

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 647-641

Accesso

Il rifugio si raggiunge comodamente con gli impianti di risalita che partono, da Ponte di Legno oppure percorrendo ben segnalate strade boschive, molto interessanti anche per MTB.

Da vedere

La zona è estremamente panoramica e facile da raggiungere, un ritrovo per gli sciatori in inverno e per gli amanti della buona cucina camuna in ogni stagione!

Escursioni

Dal rifugio Petitpierre al Corno d'Aola una escursione non faticosa per il limitato dislivello, ma da non sottovalutare per il lungo

traverso a mezza costa, permette di raggiungere i bellissimi laghetti di Pozzuolo posti nella omonima conca: dalla chiesetta degli alpini si segue la sterrata sulla destra delle piste e, al primo tornante, si imbecca l'evidente sentiero (segnavia 640) con il quale si raggiunge la Conca di Pozzuolo in circa 1:30 h. Da qui si possono effettuare due percorsi ad anello molto belli: il primo, più breve, consiste nel salire verso la bocchetta di Casola per poi abbassarsi a Santa Giulia, Valbione e tornare a Ponte di Legno; l'anello un poco più lungo - consigliabile a escursionisti allenati - prosegue da Santa Giulia fino al ristoro Roccolo Ventura e da questo raggiunge Temù. L'antica chiesetta di Santa Giulia, restaurata a cavallo degli anni '60, è probabilmente di antichissi-



1980 m 19 2:30 h SI 135 NO

Rifugio Petitpierre al Corno d'Aola

Accesso: Ponte di Legno

Telefono: 0364.91022

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/petitpierre

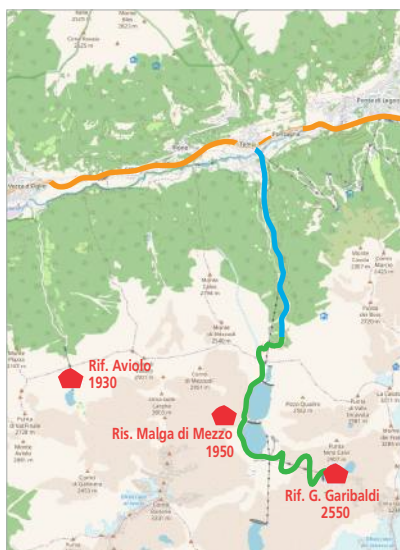




ma origine: un documento del 1312, infatti, la cita in relazione al Monastero di San Salvatore di Brescia. Una festa molto sentita riunisce qui molti appassionati della montagna il 16 agosto di ogni anno.



La Val d'Avio e il Monte Adamello



Cartina pag. 10/11
Riquadro C-5

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 611

Accesso

Da Temù si risale in auto la Val d'Avio fino all'area attrezzata del Parco dell'Adamello, a Malga Caldea; da qui si segue il sentiero con segnavia 11 risalendo il ripido gradino che porta ai laghi d'Avio (1 h), dove si trova il ristorante Malga di Mezzo, in vista della magnifica parete nord dell'Adamello. Da questa nuova, bella struttura, superando un altro gradino dominato da una imponente cascata, si arriva alla piana di Malga Lavedole (2044 m, 1:40 h).

Dalla piana, percorrendo il famoso "calvario", così chiamato dagli alpini della Grande Guerra, si arriva infine al Lago Venerocolo e quindi, in pochi minuti, al Rifugio Garibaldi (3:30 h).

Da vedere

La Val d'Avio è una delle zone più selvagge e ampie del Parco dell'Adamello ed è coronata da alcune delle vette più spettacolari del gruppo: il Monte Adamello (3539 m), la Cima Plem (3182 m) e il Corno Baitone (3330 m).



2550 m	98	3 h	NO	70	SI

Rifugio Garibaldi

Accesso: Temù, Malga Caldea

Telefono: 0364.906209

La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/garibaldi



Sentieri Bresciani • Valle Camonica

fanno da corona al bellissimo Ghiacciaio del Venerocolo che, con le sue poderose morene, testimonia l'attività dei ghiacci durante l'ultima "piccola era glaciale" e il successivo ritiro, tuttora in atto.

Escursioni

Dal Ristoro Malga di Mezzo

La salita al Passo delle Gole Larghe (2802 m), piuttosto faticosa, fa parte del Sentiero 1 dell'Adamello e consente di visitare uno dei luoghi più remoti e panoramici del massiccio, spesso in compagnia di branchi di camosci; dal passo – raggiungibile in poco meno di 3 ore dal rifugio – si può ritornare in val d'Avio per il medesimo itinerario oppure proseguire sino al Rifugio Aviolo, completando così una traversata all'insegna della wilderness che si conclude ai piedi del Corno Baitone (EE). Il ristoro Malga di Mezzo, inoltre, è un buon punto d'appoggio per escursioni solitarie e affascinanti verso Cima Salimmo e Cima Ca-

lotta, cui si accede dalla vicina Malga Caldea, e - d'inverno - per la salita delle numerose, celebri cascate di ghiaccio della zona.

Dal Rifugio Garibaldi

Numerose sono le escursioni in zona, dalle più semplici alle più impegnative. La salita al passo e alla Punta del Venerocolo è effettuabile anche dall'escursionista non alpinista, purché adeguatamente attrezzato e in presenza di tempo buono.

A monte del rifugio si sale lungo il sentiero con segnavia 642 che si segue agevolmente fino alle morene che scendono dal Passo Venerocolo; su queste ci si orienta un po' con i segni, un po' avendo come riferimento la meta, sempre chiaramente visibile (3136 m, 2:15 h dal rifugio). Dal passo, in circa 30 minuti si può salire alla Punta Venerocolo (3323 m), visitando le postazioni belliche sul percorso.

Un'altra escursione che può essere effettuata in giornata partendo dal rifugio permette di avvicinarsi al Ghiacciaio del Venerocolo, raggiungendo il Lago Pantano dell'Avio con il Sentiero Numero 601. Il percorso è facile ma nel tratto fra la diga del Venerocolo e la Bocchetta del Pantano è necessario prestare particolare attenzione in alcuni tratti.

Dalla diga del Pantano ci si abbassa a Malga Lavedole con il segnavia 612 e di qui in fondovalle.



1950 m 20 1:30 h SI 45 NO

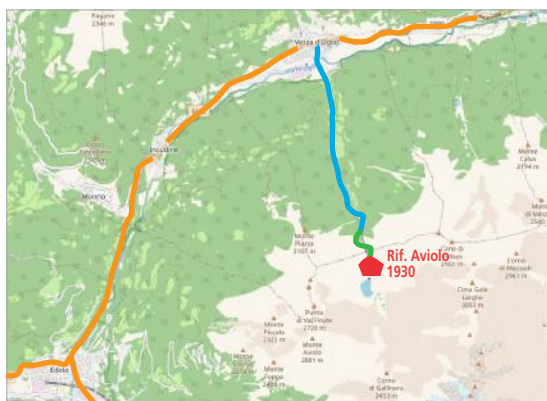
Ristoro Malga di Mezzo

Accesso: Temù, Malga Caldea

Telefono: 334.5216092



Al lago d'Aviolo



Cartina pag. 10/11
Riquadro C-4

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 621

Accesso

Dal centro abitato di Vezza d'Oglio, sulla SS 42 tra Edolo e Ponte di Legno, si imbocca la strada della Val Paghera, che si percorre in auto per circa 5 km fino al parcheggio in prossimità della teleferica ENEL. Da qui, per agevole sentiero (segnavia 621), in circa 1:30 h si sale al Rifugio Sandro Occhi all'Aviolo.

Da vedere

Il rifugio Sandro Occhi si trova in posizione molto suggestiva, ai piedi della grande parete nord del Corno Baitone; è posto tappa del Sentiero 1 dell'Adamello ed è un'ottima base per ascensioni ed escursioni. Nei pressi del rifugio si trova il centro di osservazione faunistica del Parco dell'Adamello, posto in prossimità di Malga

Aviolo (per una visita prendere accordi con la sede di Vezza d'Oglio del Parco). In zona non è difficile distinguere, oltre ai larici, il pino cembro, il pino uncinato e l'ontano, mentre a nord del lago d'Aviolo alcune zone umide ospitano rarissime pianticelle come la Drosera anglica (pianta carnivora) e la Lycopodiella inondata. Tra gli animali la rana rossa e la lucertola vivipara popolano le zone umide nella conca; sui pendii si fanno sentire i fischi delle marmotte, mentre sulle rupi più alte è possibile l'avvistamento dei camosci. Più in basso, la Val Paghera è coperta da boschi di abeti e larici ed è solcata dallo spumeggiante torrente che scende dalla Piana dell'Aviolo. Durante la stagione invernale la zona è molto frequentata dagli appassionati delle racchette da neve e dagli alpinisti che



1930 m 54 1:30 h NO 110 SI

Rifugio Sandro Occhi all'Aviolo

Accesso: Vezza d'Oglio

Telefono: 0364.761110

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/aviolo-sandro-occhi



salgono le cascate di ghiaccio: grazie all'abbondanza d'acqua, ai salti e all'esposizione a nord della valle, l'ice climbing è infatti praticabile per un lungo periodo. In estate, dalla testata della valle, è anche possibile seguire il segnavia 672 e raggiungere per una comoda strada forestale immersa nei boschi l'interessante Roccolo Porcina (1737 m, 1 h). Quasi alla fine del percorso, poco prima delle baite, seguendo il tracciato di un'antica strada militare che si stacca sulla destra si possono visitare due interessanti manufatti risalenti alla Grande Guerra: una

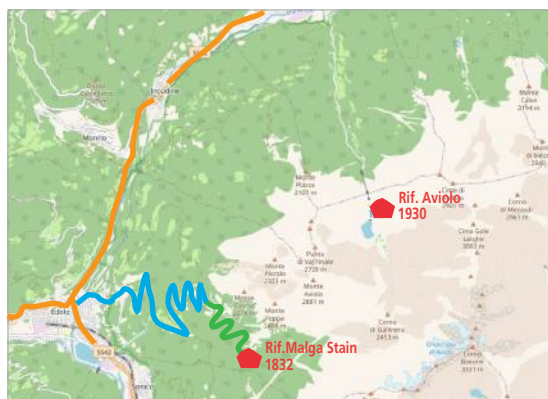
polveriera, semi interrata e in ottimo stato di conservazione, e una caserma, anch'essa ben conservata.

Escursioni

Al Passo Gallinera (1:10 h dal rifugio), oltre al panorama, è interessante notare la netta diversità vegetazionale che separa i versanti nord e sud del passo, dovuta alla diversa composizione del terreno.



Sentiero delle Aquile



Cartina pag. 10/11
Riquadro C-4

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 601-672

Accesso

Per il Rifugio Malga Stain si sale da Edolo in direzione del Monte Colmo fino al parcheggio in località Pozzuolo (10.5 km da Edolo), da qui seguendo il segnavia 601 in circa 45' si raggiunge la struttura che, da pochi anni, è diventata posto tappa del Sentiero dell'Adamello.

Da vedere

Al Passo Gallinera, che si raggiunge percorrendo l'omonima e selvaggia valle, è interessante notare la netta diversità vegetazionale che separa i versanti nord e sud del passo, dovuta alla diversa composizione del terreno; ambiente molto affascinante.

Escursioni e ascensioni

Il Rifugio Malga Stain è un punto di partenza ideale sia per ascensioni alpinistiche (Cima Adami, Corno di Gallinera e Monte Aviolo), che per escursioni nella Val Gallinera, lunga e selvaggia, dove si può raggiungere l'omonimo passo con percorso sempre suggestivo. Molto interessante è l'intero periplo del Monte Aviolo, conosciuto anche come "Sentiero delle Aquile".

Dal rifugio si segue il sentiero che, prima abbassandosi verso il fondo valle e poi seguendo l'andamento fino al Passo Gallinera, permette, superato questo, di addentrarsi nell'ampia Conca dell'Aviolo. Dalla sponda NW dell'omonimo lago, si segue il sentiero che con ripide volte risale il Monte Plaza (alcuni tratti con corde fisse e catene). Dal crina-



1832 m 22 0:45 h NO 60 NO

Rifugio Malga Stain

Accesso: Edolo, Monte Colmo

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/malga-stain

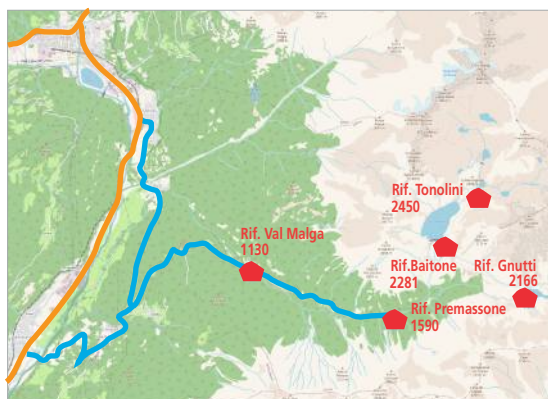


le (circa 2500 m) ci si abbassa, prima per prati poi seguendo il segnavia 672 fino alla Chiesetta di S. Vito e S. Anna, e si prosegue ancora in discesa verso la Val Finale col segnavia 672 fino al parcheggio di Pozzolo. L'intero periplo richiede circa 10 ore e può essere per-

corso in entrambi i sensi di marcia. Il Monte Aviolo, oltre che per l'alpinistico Spigolo delle Capre (440 m, IV+), si può raggiungere per sentiero con alcuni passaggi attrezzati con catene (EE). Il panorama dalla vetta (2881 m) è spettacolare.



Val Malga



Cartina pag. 10/11
Riquadro C-4

Strada statale N. 42
Percorso in auto

Accesso ai rifugi

Da Malonno (per chi proviene da sud) oppure da Sonico si seguono le indicazioni per Garda, Val Miller; per chi proviene da nord, seguire le stesse indicazioni, ma dall'abitato di Sonico. Prima di arrivare a Garda, chiare indicazioni per la Val Malga ci guidano, in successione, prima al Rifugio Val Malga, quindi al Rifugio Premassone, ambedue raggiungibili in auto (ampi parcheggi). Dal Rifugio Premassone si dipartono i sentieri per la Conca del Miller (segnavia 623), con il Rifugio Gnutti, e per la Conca del Baitone (segnavia 13), con i rifugi Baitone e Tonolini.

Da vedere

Come ogni rifugio facilmente raggiungibile, i rifugi Val Malga e Premassone sono specializzati nella cucina tipica camuna, con prodotti naturali derivanti da colture del posto. Anche coloro che amano le alte vette farebbero bene a fermarsi in questi ameni rifugi almeno per uno spuntino a base di affettati e formaggi locali!

I rifugi di fondovalle rappresentano la base di partenza ideale per numerose escursioni, e la Val Malga non fa eccezione perché sovrastata da due grandi anfiteatri naturali: la conca del Baitone, severa e ricca di piccoli e graziosi laghetti, e la piacevole Valle del Miller, con le zone umide d'alta quota ricche di fioriture



1130 m	6	0 h	SI	59	NO

Rifugio Val Malga

Accesso: Sonico, Val Malga

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/val-malga

endemiche, che richiamano anche l'escursionista più "distratto". Si tratta di escursioni relativamente facili e alla portata di tutti in una giornata, anche perché sui percorsi si trovano

ben tre rifugi: il Rifugio Gnutti, a circa due ore dal fondovalle, e i rifugi Baitone e Tonolini, rispettivamente a circa due e tre ore, sotto la mole del Corno Baitone.



1590 m



3



0 h



SI



79



NO

Rifugio Premassone

Accesso: Sonico, Val Malga

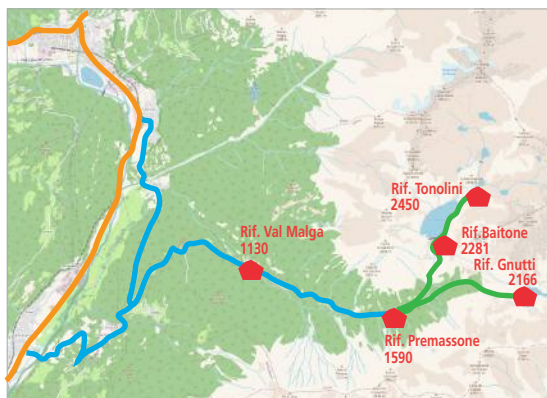
Telefono: 339.7471594

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/premassone



Gli alti laghi alle pendici del Baitone



Cartina pag. 10/11
Riquadro C-4 / C-5

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 613-623

Accesso

I rifugi Baitone e Tonolini si raggiungono in successione dalla Val Malga seguendo il segnavia 613 che parte nei pressi del Rifugio Premassone.

Da vedere

L'ampia Conca del Baitone costituisce un ambiente ideale per trascorrere alcuni giorni in quota.

A occidente della conca si trova il Corno delle Granate: sulle sue pendici, tra gli sfasciumi di rocce, è possibile trovare i cristalli rosso scuro di granato almandino.

Per chi ama ammirare gli animali il lato occidentale della diga, nei pressi del Rifugio Baitone, riserva spesso, soprattutto al mattino

presto o verso l'imbrunire, l'incontro con camosci, stambecchi, marmotte e lepri variabili. In zona non è raro scorgere il volo maestoso dell'aquila reale.

Dedicare un paio di giornate a un'escursione che tocchi i laghi alpini più elevati del Gruppo dell'Adamello facendo base al Rifugio Tonolini regalerà senz'altro il ricordo di luoghi selvaggi e affascinanti, a stretto contatto con le marmotte, l'ermellino e la lepre variabile. Dal rifugio seguendo il segnavia 650, si giunge dapprima al Lago Lungo quindi, risalita una ulteriore morena (circa 1h dal rifugio), i successivi Laghi Gelati sono facilmente individuabili se si dispone di una buona carta 1:50.000 (il giro completo si effettua in circa 4 h). Sempre dal rifugio, seguendo il segnavia



2450 m 36 2:45 h NO 76 SI

Rifugio Tonolini

Accesso: Sonico, Val Malga

Telefono: 0364.71181

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/tonolini



Sentieri Bresciani • Valle Camonica

601 dell'Alta Via dell'Adamello in direzione del Passo Premassone, si trovano in successione gli altri due laghi della conca: il Lago Bianco e il Lago Premassone.



2281 m

90

2 h

NO

68

SI

Rifugio Baitone

Accesso: Sonico, Val Malga

Telefono: 335.8166047

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/baitone



Val Miller



Cartina pag. 10/11
Riquadro C-4

PER IL PERCORSO SULLA CARTINA:
vedi pagina precedente.

Accesso

Lasciata l'auto accanto al Ponte del Guat, o nel parcheggio in prossimità del Rifugio Premassone, seguire le indicazioni del segnavia 623 passando in successione per il Rifugio Premassone e la Malga Frino.

Il gradone glaciale si supera con le "Scale del Miller", tortuoso e ripido percorso che porta all'imbocco della Val Miller. Il Rifugio Gnutti è tappa del sentiero dell'Adamello.

Da vedere

La Val Miller è di origine glaciale, come tutte le valli adamelline, ma particolarmente qui si possono agevolmente osservare, subito sopra le "scale" e lungo tutto il percorso, le tipiche rocce montonate, ovvero lisciate dall'azione levigatrice dei ghiacci. Consigliamo senz'altro la visita al Laghetto Miller (2270 m, 30 minuti dal rifugio) e al Pantano del Miller (2423 m, 1 ora dal rifugio). Lungo il percorso è visibile la primula della Val Daone, endemica del gruppo adamellino. Sono altresì presenti stambecchi, numerose marmotte, la lepre variabile e, nei dintorni delle zone umide, la rana temporaria.



Ascensioni

Dal rifugio si possono salire - con itinerari alpinistici - il Monte Adamello (3539 m) attraverso l'omonimo passo, Cima Plem (3182 m) e il Corno Miller (3373 m). Nei pressi si trovano inoltre numerose vie d'arrampicata sportiva (info presso il rifugio).



2166 m



30



2 h



NO



70



SI

Rifugio Gnutti Serafino

Accesso: Sonico, Val Malga

Telefono: 0364.72241

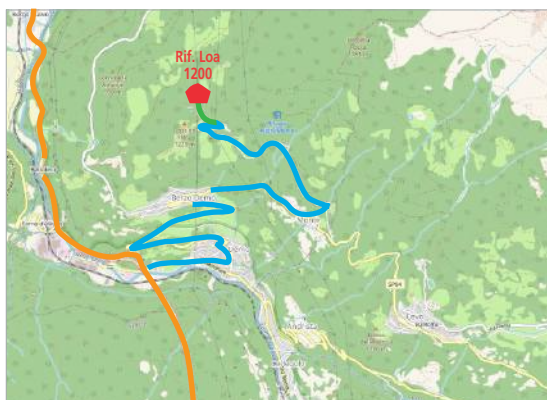
La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/gnutti-serafino

Loa



Sentieri Bresciani • Valle Camonica



Cartina pag. 10/11
Riquadro D-4

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi

Accesso

Con auto, da Berzo Demo, seguendo sulla strada per Cevo, proseguire oltrepassando l'abitato della località Monte, deviazione a sinistra su strada con accesso libero, si giunge dopo un paio di chilometri a un ampio parcheggio e si sale in pochi minuti, a piedi, al Rifugio Loa – Ai Caduti di tutte le guerre. In MTB è possibile salire da Berzo e intraprendere il "Percorso della Memoria"; in discesa è richiesta particolare attenzione per l'aspetto tecnico del percorso, a tratti molto esposto con tornanti molto stretti su pietra (in totale circa 18 km).

Da vedere

È interessante raggiungere Loa anche a piedi sul Percorso della Memoria: partendo dalla

SS 42 in prossimità dell'area da pic-nic (loc Bettolino-Lorenzo) il sentiero ripercorre una mulattiera militare realizzata durante la prima guerra mondiale. Lungo l'itinerario è possibile ammirare manufatti militari del tempo: postazioni per mitragliatrici, grotte, gallerie, zone di accampamento recentemente ristrutturate. Occorrono circa 3 ore di cammino e 600 m di dislivello per uno sviluppo di circa 5,5 km. Il percorso è molto panoramico su tutta la Valle Camonica.

NOTA: al momento di andare in stampa il rifugio è ancora inagibile a causa di un incendio, ma è già stata programmata la sua ricostruzione.



1200 m 20 0 h SI 35 NO

Rifugio Loa - Ai caduti di tutte le guerre

Accesso: Berzo Demo, Loa

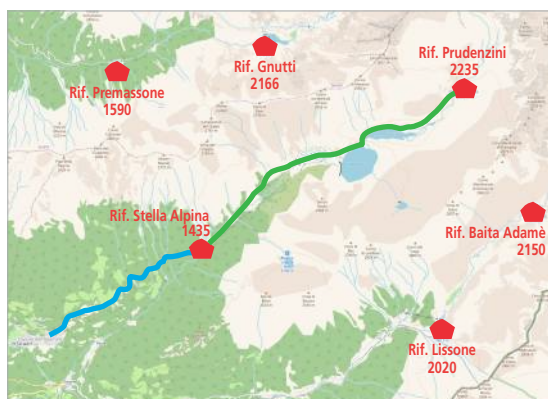
Telefono: 0364.071296

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/loa



Val Salarno



Cartina pag. 10/11
Riquadro C-5/D-4

■ Percorso in auto
■ Percorso a piedi N. 614

Accesso

Da Cedegolo seguire le indicazioni per Savio-
re dell'Adamello: senza entrare nel centro del
paese si prende la strada per Fabrezza, dove
si trova il Rifugio Stella Alpina.

Lasciata l'auto, si segue il segnavia 614 che
risale la Val Salarno.

Una strada sterrata a tratti cementata con
stretti tornanti ci porta al bivio per il Lago di
Bos, poi più dolcemente alla Torbiera di Ma-
cesso (segnata come lago sulle vecchie car-
te), al Lago di Salarno e al Lago di Dosazzo.
Da quest'ultimo in circa 40 minuti si raggiun-
ge il Rifugio Prudenzi, (2235 m, complessi-
vamente circa 3 h).

Da vedere

Un'altra ampia, bellissima valle glaciale del
massiccio. Nei pressi del Rifugio Prudenzi
(10' verso la testata della valle) si trovano i
ruder dell'antico Rifugio Salarno, costruito
dal CAI di Brescia nel 1881 al posto dell'an-
tico riparo naturale utilizzato dai pastori, per
facilitare l'accesso all'Adamello.

Ascensioni

Dal Rifugio Prudenzi parte uno degli itine-
rari più appaganti alla vetta dell'Adamello
anche se questo itinerario è alpinistico e va
affrontato con adeguata attrezzatura per pro-
cedere su ghiacciaio.

Due escursioni interessanti, alla portata delle
famiglie, permettono di raggiungere due pic-



2235 m 54 2:30 h SI 62 SI

Rifugio Prudenzi

Accesso: Savio-
re all'Adamello, Fabrezza

Telefono: 0364.634578

La scheda completa sul sito:
rifugio.lombardia.it/prudenzi





Sentieri Bresciani • Valle Camonica

coli laghetti incastonati tra le rocce. Partendo dal Rifugio Stella Alpina di Fabrezza, il sentiero è ben segnalato, anche se un po' faticoso, e permette di raggiungere il Lago di Bos (2126 m) in circa 2 h. All'inizio dell'estate il lato sud del lago è spesso ingombro di ghiaccio. Il proseguimento per il Monte Blisie (2471 m, 1 h dal lago), che permette di scendere a Fabrezza per itinerario diverso, è più impegnativo. L'altro itinerario, fattibile in circa 2 ore dal Rifugio Prudenzi, permette di raggiungere il laghetto di Gana, un piccolo specchio d'acqua al di fuori dalle mete più frequentate. Scendendo sul sentiero principale (n. 614), in prossimità della presa del lago di Dosazzo, si passa fra i due laghi e si prosegue tenendo la destra (sud-est e poi sud), si sale lungo il pendio cercando la via più accessibile (poche



tracce), fino a giungere a una conca invasa da acqua cristallina: il laghetto di Gana (2369 m). Da qui si apre un'ampia vista su tutta la valle.



1435 m



50



0 h



SI



110



NO

Rifugio Stella Alpina

Accesso: Saviore all'Adamello, Fabrezza

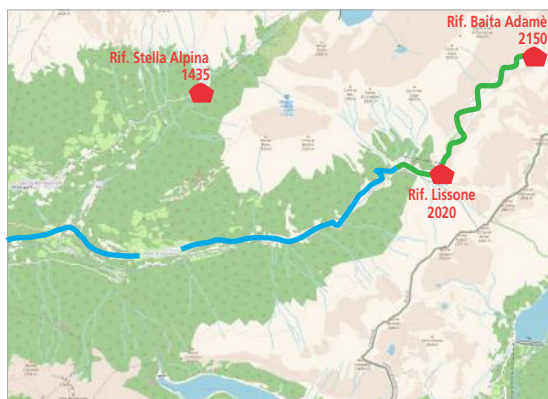
Telefono: 0364.634386

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/stella-alpina-fabrezza



Valle Adamè



Cartina pag. 10/11
Riquadro D-5

— Percorso in auto
— Percorso a piedi N. 615

Accesso ai rifugi

Da Cedegolo, sulla SS 42, seguire le indicazioni per Valle di Savio, quindi proseguire fino a Malga Lincino (m 1623) dove si può lasciare l'auto. Da questa, in circa un'ora, seguendo il segnavia CAI n. 615, sentiero faticoso denominato "scale dell'Adamè", si arriva al Rifugio Città di Lissone.

Per il Rifugio Baita Adamè si prosegue lungo la valle (segnavia 601) per circa 1 h.

Da vedere

Sicuramente la Valle Adamè, lunga 8 km per 400 m di dislivello, è la più ampia del massiccio e quella dove l'azione erosiva dei ghiacciai ha svolto la sua opera nella maniera più evidente, consegnandoci una tipica forma ad "U"

da manuale. Alla testata della valle le affilate morene precedono le lunghe vedrette che scendono dal più grande ghiacciaio d'Italia. I "coster" fanno da contrafforti ai circhi glaciali che costituiscono la parte alta della vallata su entrambi i fianchi. Verso la testata della valle, altre morene testimoniano la presenza e la posizione dei ghiacci che qui hanno iniziato a ritirarsi dalla metà del secolo scorso, dopo la piccola era glaciale.

Ascensioni

Un'interessante escursione porta sulla Cima Lesena (2870 m): il percorso, segnalato dal gruppo alpini di Valle di Savio, inizia dal rifugio Lissone e raggiunge la croce di vetta con 3 h di cammino e 800 m di dislivello, risalendo



 2020 m
  70
  1h
  NO
  90
  SI

Rifugio Città di Lissone

Accesso: Valle di Savio all'Adamello

Telefono: 0364.638296

La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/citta-di-lissone



Sentieri Bresciani • Valle Camonica

dapprima prati e pietraie, quindi un canalone e la breve cresta finale. Alcuni passaggi di facile arrampicata su blocchi e placche rendono l'itinerario piuttosto "emozionante", pur senza grandi difficoltà (EE); in cima si trovano resti di manufatti della Guerra Bianca ben conservati e si gode di uno straordinario panorama sulle vette dell'Adamello e del Carè Alto. Il rifugio è anche la base per la lunga e impegnativa via ferrata "Tita Arosio" al Corno di Grevo, itinerario molto appagante con parecchi passaggi esposti e atletici, al confine con l'alpinismo, per la quale occorrono esperienza, allenamento ed equipaggiamento opportuni. Una delle escursioni

più belle e panoramiche a partire dal rifugio Baita Adamè conduce al Bivacco Ceco Baroni, (2800 m, 2:30 h; EE), punto di vista privilegiato per ammirare la cima dell'Adamello, il ghiacciaio dell'Adamè e l'intero sviluppo della valle. Varcato subito il torrente Poia, il percorso segue dapprima il fondovalle senza grosse difficoltà fino a quota 2300 m ca. per poi rimontare - con percorso a tratti disagiata - una morena e quindi uno scomodo pendio di sfasciumi; un canalino, che offre qualche tratto di divertente arrampicata, e un'ultima salita tra grandi massi di granito portano infine al caratteristico terrazzino roccioso su cui sorge il bivacco.



2150 m

33

2 h

NO

60

SI

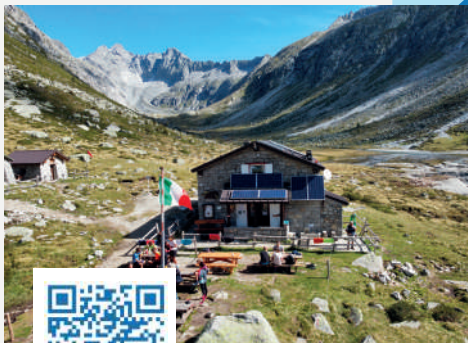
Rifugio Baita Adamè

Accesso: Valle di Savio all'Adamello

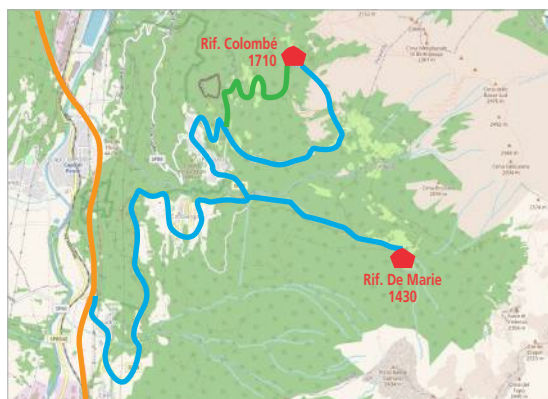
Telefono: 333.2039852

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/baita-adame



Gruppo del Tredenùs



Cartina pag. 10/11
Riquadro C/D-4

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N.666-678

Accesso ai rifugi

Da Cimbergo si può salire, per una bella strada forestale, in 1:30 h alla Conca del Volano, un magnifico anfiteatro dominato dalle impervie guglie del Tredenùs; qui si trova il Rifugio De Marie.

Da Paspardo si raggiunge tramite una strada a pedaggio, con tratti ripidi, un parcheggio a pochi minuti dal Rifugio Colombè. A quest'ultimo si può salire anche a piedi per il segnavia 697 (circa 2 h).

Da vedere

L'area compresa tra il Rifugio Colombè, le Baite Zumella e la Conca del Volano è caratterizzata da estese zone di contatto tra rocce acide di origine magmatica e rocce basiche di

origine sedimentaria. Questa caratteristica è all'origine di una non comune ricchezza floristica nella zona.

Escursioni e ascensioni

Dal rifugio Colombè, aperto tutto l'anno, la breve salita alla vicina Cima Barbignaga (2367 m) offre un magnifico panorama sull'Adamello e sul vicino, slanciato Pizzo Badile Camuno. Un percorso più lungo scende verso le baite di Zumella, dove si imbecca il sentiero con segnavia 678 che conduce al Passo della Porta e quindi al Lago d'Arno in circa 4 h; prestare attenzione nella parte bassa, dove la vegetazione, unita alla scarsa frequentazione dei luoghi, rende difficoltosa l'individuazione della traccia. Il Passo della Porta può anche



1430 m 25 0 h SI 110 NO

Rifugio De Marie

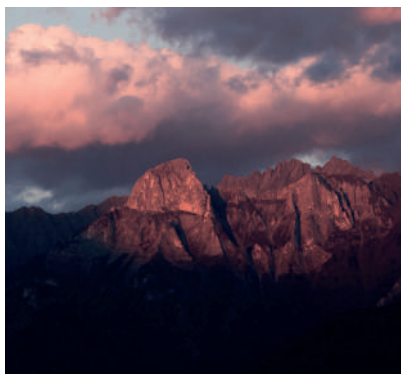
Accesso: Cimbergo

Telefono: 0364.48053

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/de-marie





essere raggiunto direttamente dal rifugio proseguendo sul segnavia 697 lungo la dorsale, ma questo percorso è più impegnativo. Dal Lago d'Arno seguendo il segnavia 605 si torna a Paspardo, con un lungo periplo per buona parte nel bosco e senza grandi dislivelli (circa 4 h).

Il rifugio De Marie rappresenta il punto di partenza ideale per l'impegnativa ascensione al Pizzo Badile (2435 m) seguendo il segnavia 77 (circa 3 h). Per la presenza di tratti molto esposti e per la facilità con la quale, soprattutto in presenza di altri gruppi, si verificano accidentali cadute di sassi, la salita è consigliata a escursionisti esperti. Per la sua posizione isolata nel mezzo della Valle Camonica, dalla vetta del Pizzo Badile si gode di un

panorama veramente unico. Un'altra escursione permette di raggiungere il Bivacco CAI Marcherio (2599 m, segnavia 666, in 3:30 h) posto tra le selvagge guglie del Gruppo del Tredenùs. Da questo, in meno di 2 ore, si può raggiungere il Rifugio Maria e Franco. Molto interessante, inoltre, il percorso di circa 2:30 h che porta al Passo di Mezza Malga (2332 m) seguendo una mulattiera militare della Grande Guerra che attraversa buona parte dello spettacolare anfiteatro del Tredenùs. Dal passo è possibile proseguire sino ad arrivare a Malga Dois e in Val Paghera di Ceto (in questo caso occorrono complessivamente circa 5:30 h dal rifugio).



1710 m 35 1:30 h SI 60 SI

Rifugio Colombè

Accesso: Paspardo

Telefono: 366.5033070

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/colombe



Il selvaggio Passo Dernal



Cartina pag. 10/11
Riquadro E-5

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 637-666

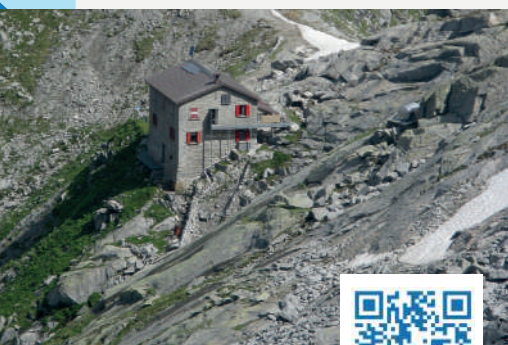
Accesso

Gli accessi bresciani al Rifugio Maria e Franco sono faticosi, ma molto interessanti: a quanti però non sono ben allenati consigliamo senz'altro di partire da Malga Bissina, in Val Daone, sul versante trentino del massiccio (deviazione a Pieve di Bono sulla SS 237 per Tione); da qui il rifugio si raggiunge in circa 3 ore con 800 m di dislivello. L'accesso dal versante bresciano risale la Val Dois (auto fino alle baite di Val Paghera, sopra Ceto) ed è solitario e selvaggio, prevalentemente al centro di una bella valle (4:30 h, 1250 m di dislivello); un altro accesso sul lato lombardo parte da La Rasega di Valle di Savio, ed è quello paesaggisticamente più interessante (il dislivello è intorno ai 1400 m, anche qui 5:30 h di cammino).

Da vedere

Il Rifugio Maria e Franco è il più alto della provincia di Brescia ed è collocato in un ambiente, quello del Passo Dernal, aspro, selvaggio e affascinante. La struttura è spartana, ma accogliente e funzionale. Dal rifugio distano poco più di un'ora le fortificazioni risalenti alla grande guerra poste nei pressi del Passo di Campo (2296 m, 1:20 h dal rifugio).

I dintorni del passo costituiscono anche un'interessante area naturalistica, giacché il terreno rappresenta un'isola calcarea nella circostante massa dioritico-tonalitica del Monte Re di Castello.



2574 m	32	3 h	NO	30	SI

Rifugio Maria e Franco

Accesso: Ceto, Val Paghera

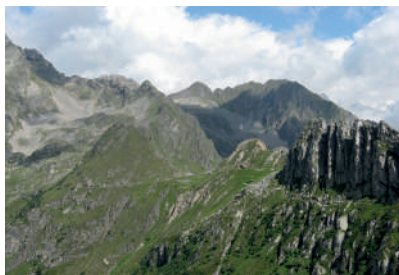
Telefono: 0364.634372

La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/maria-e-franco

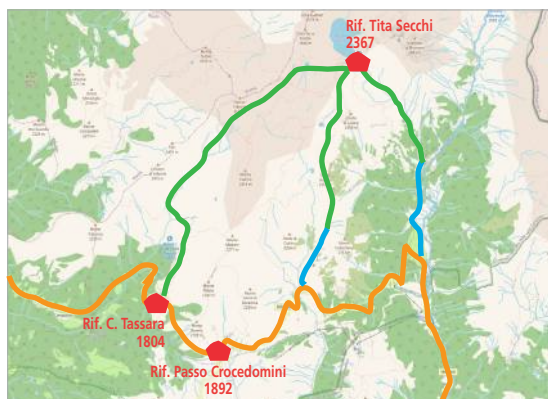
Ascensioni

Il rifugio è un'ottima base per effettuare numerose escursioni molto affascinanti, oltre che per arrampicare sul granito del gruppo del Tredenus.

La salita al Re di Castello (2889 m, 1:30 h dal rifugio) è poco impegnativa e assai interessante per il panorama a 360 gradi che si gode dalla vetta: si consiglia di effettuarla in stagione avanzata per essere certi di non trovare neve. Dal Rifugio Maria e Franco si può anche raggiungere il Bivacco CAI Macherio (2590 m, 2:30 h dal rifugio) con un itinerario molto raccomandabile dal punto di vista paesaggistico; una cima adatta a escursionisti esperti è il Monte Frisozzo.



Cornone di Blumone e Val Cadino



Cartina pag. 10/11
Riquadro E-4

- Strada statale N. 345
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 601-617

Accesso

Da Breno o Esine deviare per la SP 345 del Crocedomini fino a Bazena. Da qui, seguendo il segnavia 601, si risale fino all'imbocco della Val Fredda, quindi, per comodo sentiero quasi pianeggiante, superato anche il Passo di Val Fredda (2321 m, 2 h) e traversata l'alta Val Cadino, si giunge al passo e poi in altri 30' al lago della Vacca e quindi al Rifugio Tita Secchi.

Dalla Val Sabbia si raggiunge Bagolino e si prosegue oltre la Piana del Gaver, fino a Malga Cadino. Lasciata l'auto, per comoda mulattiera (segnavia 19) si arriva al rifugio in circa 2:20 h.

Da vedere

Il Rifugio Tita Secchi rappresenta il punto di partenza ideale per molte escursioni, di interesse storico, ambientale e naturalistico (vedi anche la scheda dei rifugi Tassara e Crocedomini). Tra il Passo del Blumone (2633 m, 1 h dal rifugio) e Cima Laione si incontrano numerose postazioni militari risalenti alla Grande Guerra. Volendo dedicare una giornata alla storia, si può proseguire fino al Passo della Monocola (2592 m, 3:30 h dal rifugio), camminando quasi ininterrottamente su percorsi militari, attraversando costruzioni ed appostamenti risalenti all'inizio del '900. Per rendere più agevole il percorso, alcuni tratti e un ponte sono stati restaurati a cura del Parco. Il ritorno può essere effettuato per



2367 m 60 2:20 h SI 80 SI

Rifugio Tita Secchi

Accesso: Breno, Passo di Crocedomini

Telefono: 0365.903001

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/tita-secchi



Sentieri Bresciani • Valle Camonica

lo stesso percorso dell'andata. Con un'escursione più breve, si può arrivare alla Cima Laione e al vecchio rifugio che si trova nei pressi. Per chi è partito da Bazena è interessante tornare percorrendo la Val Cadino fino al Passo dell'Asino (2168 m, circa 2 h dal rifugio) dove si ritrova il n. 601; in questo modo si sarà compiuto il periplo del Monte Cadino.

Ascensioni

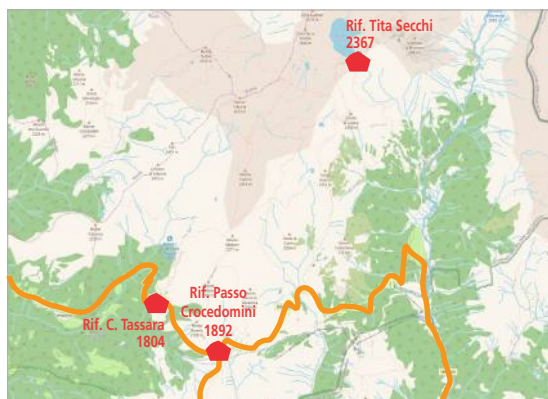
La salita al Cornone di Blumone (2842 m, 2:30 h dal rifugio) è riservata a chi abbia un po' di esperienza in montagna, ma è sicuramente emozionante e si svolge in severo ambiente roccioso. Dal rifugio si sale al Passo del Blu-



mone (segnavia 601); in corrispondenza del passo si seguono le tracce sulla destra che risalgono la cresta nord della montagna. Poco sotto la cima nord, la traccia piega a E con un lungo traverso leggermente in discesa, dopo il quale un tratto molto ripido porta in vetta.



Passo Crocedomini



Cartina pag. 10/11
Riquadro F-4

Strada statale N. 345

Accesso

I rifugi Tassara e Passo di Crocedomini si trovano lungo la SP 345, il primo in località Bazena, il secondo proprio sul passo; sono quindi raggiungibili in auto dalla Valle Camonica (via Bienno o Breno), dalla Val Trompia (via Collio) e dalla Val Sabbia (via Bagolino).

Da vedere

I dintorni dei due rifugi sono interessanti sia dal punto di vista geologico, sia da quello vegetazionale. La Val Fredda e la Val Cadino sono aree nelle quali il contatto tra le rocce magmatiche e le rocce sedimentarie (circa 30 milioni di anni fa) ha lasciato le tracce più evidenti. Nelle due valli la diversa natura delle rocce ha determinato una ampia varietà flo-

ristica, con la presenza di alcune specie endemiche (ad esempio la fritillaria e la Primula glaucescens del Monte Cadino).

Ascensioni

Il Rifugio Tassara è aperto per gran parte dell'anno e funge, durante la stagione invernale, da punto di appoggio per facili escursioni sci alpinistiche o per la pratica dello sci di fondo. In estate sono facili e alla portata di tutti le escursioni in Val Fredda, un po' più lunghe quelle al Monte Frerone, al Rifugio Tita Secchi e alla Baita Gheza (chiusa e non gestita, le chiavi vanno richieste al CAI di Darfo).

Un interessante itinerario ad anello, con partenza dal Rifugio Tassara, si compie risalendo



1892 m 12 0 h SI 80 NO

Rifugio Passo di Crocedomini

Accesso: Breno oppure Bagolino

Telefono: 0364.310425

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/passi-crocedomini



Sentieri Bresciani • Valle Camonica

il sentiero con segnavia 601 fino all'imbocco della Valfredda e, risalita brevemente la costa del Monte Mattoni fino alla prima evidente sella; da questa si piega a destra risalendo in cresta e proseguendo fino al Monte Bazenina. Da qui, per tracce, si scende al Passo di Crocedomini (in tutto circa 3 h). Il percorso è utilizzabile in inverno per entusiasti discese con gli sci verso Bazena. Dal Rifugio Crocedomini si può intraprendere il periplo del Monte Cadino (vedi rifugio Tita Secchi) con una variante. Dal rifugio si sale per tracce sulla cresta del Monte Bazena

(2113 m, 40 minuti dal rifugio), quindi si segue la cresta verso nord. In corrispondenza di alcune evidenti rocce calcaree, si vedono chiare tracce di sentiero che piegano a sinistra (NW) raggiungendo il sentiero che proviene da Bazena (segnavia 601, 1:10 h dal rifugio). Il ritorno avviene sul medesimo percorso. Un'altra ascensione è quella del Monte Frerone (2673 m, 2,30 h dal rifugio): si va verso il Passo di Valfredda (segnavia 601); poco prima, si segue il sentiero sulla sinistra (W). Superato un tratto provvisto di corde fisse (15' dal passo), il sentiero diventa semplice fino alla vetta.



1804 m 40 0 h SI 100 NO

Rifugio Tassara - Bazena

Accesso: Breno oppure Bagolino

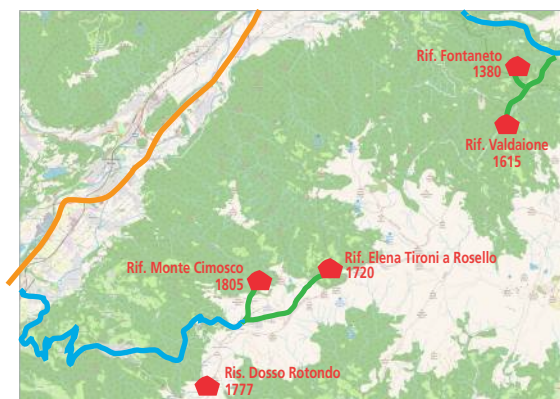
Telefono: 331.3424485

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/tassara



La Valgrigna e la Via dei Silter



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-3

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi

Accesso al Rifugio Monte Cimosco

Al rifugio si arriva in circa 15 minuti partendo dal parcheggio di Plan di Monte Campione, su stradina o sentiero segnalati.

Accesso al Rifugio Tironi a Rosello

Lasciata l'auto alla rotatoria accanto al complesso edilizio delle Baite di Montecampione, come per l'itinerario precedente, si prende la strada sterrata che passa sotto la seggiovia quadriposto e porta fino al valico della Stanga di Bassinale (1897 m). Dal valico si procede tenendo la destra in leggera discesa, si supera la malga Rondeneto con la sua pozza, la sorgente nota come Crapela (berretto) del Vescovo e, più avanti, un masso erratico detto Corna dei Soldi, legato a una leggenda di

briganti, dove inizia la Foresta demaniale Valgrigna. Sempre tenendo la destra si giunge in breve al rifugio (1720 m – 1:15 h).

Da vedere

L'Area Vasta Valgrigna si estende per circa 20.000 ettari a cavallo tra la bassa Valle Camonica e l'alta Valle Trompia ed è caratterizzata da un bellissimo ambiente di media montagna e da un patrimonio culturale, storico ed etnografico unico, attestato da importanti testimonianze del passato legate allo sfruttamento delle miniere, dei boschi e dei pascoli. Si tratta di un'area montana tra le più preservate dell'intera Lombardia, al centro della quale si colloca la "Foresta demaniale Valgrigna" gestita da ERSAF, e costituita in



1805 m 16 0:15 h SI 70 NO

Rifugio Alpini Monte Cimosco

Accesso: Montecampione

Telefono: 0364.560949

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/alpini-monte-cimosco



prevalenza da ampie, magnifiche distese di abeti rossi e larici intervallate da ampi pascoli e praterie disseminate di malghe. A queste ultime è legato il "Silter", termine dialettale con cui si indica sia il caratteristico locale delle malghe dove avviene la prima stagionatura dei formaggi, sia il formaggio stesso, prodotto in questo territorio e nel Sebino Bresciano durante tutto l'arco dell'anno. La "Via dei Silter", di recente realizzazione, è un suggestivo itinerario di più giorni che collega alcune delle malghe della Valgrigna lungo gli antichi percorsi utilizzati dai malgari, una lunga escursione in quota che permette di co-

noscere e apprezzare al meglio la storia e la natura di questi luoghi.

Escursioni dai rifugi Cimosco e Rosello

Da entrambi questi rifugi sono fattibili molte escursioni, dal momento che vi transitano sia il Sentiero delle Tre Valli che la Via dei Silter. A quanti amano i vasti panorami è sicuramente consigliabile la salita al Monte Muffetto (2060 m) e alle altre cime del crinale affacciato sulla Val Trompia, tutte raggiungibili senza grandi dislivelli. Di grande interesse storico è invece la visita al Museo del Silter,



1720 m 22 1:15 h SI 40 NO

Rifugio Elena Tironi a Rosello

Accesso: Da Plan di Montecampione

Telefono: 0364.1916180

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/elena-tironi-a-rosello



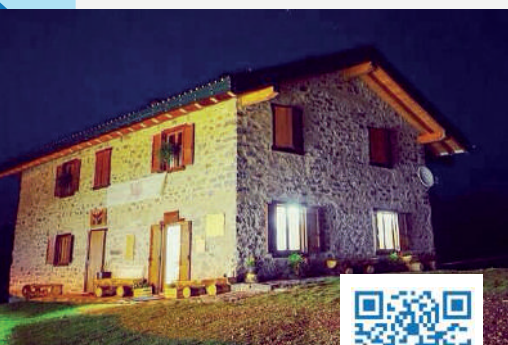


una vecchia cascina ristrutturata con l'intento di illustrare la vita in alpeggio, alle porte della foresta demaniale. È raggiungibile con un piacevolissimo itinerario che parte dal rifugio Tironi (dove si ritirano le chiavi della struttura, altrimenti chiusa) e si abbassa alla malga Rosello di Mezzo e quindi al Silter di Gianico, che ospita il museo; di qui un sentiero segnalato, in salita, attraversa uno stupendo bosco di larici centenari e conduce prima alla Malga del Luca e quindi alla Corna dei Soldi; da quest'ultima si torna al rifugio Tironi chiudendo così un breve (1:40 h), consigliabile anello.

Accessi al Rifugio Fontaneto e al Rifugio Valdaione

Usciti a Esine dalla statale si prende per il passo di Crocedomini e si superano Berzo Inf., Bienno, Prestine. In località Campolaro si lascia la Provinciale (dopo il ponte, deviazione sulla dx). Dopo l'abitato si prosegue in piano fino al ponte di Fontanazzo; qui si lascia l'auto e ci si incammina tenendo la destra, raggiungendo dapprima malga Cogolo e poi, seguendo la segnaletica in loco, la malga Travagnolo (40 minuti); fino a qui il percorso è comune a entrambi i rifugi.

Dalla malga, imboccando la stradina in leggera discesa sulla destra (indicazioni) si rag-



1615 m



30



2 h



SI



100



NO

Rifugio Valdaione

Accesso: Bienno - Prestine

Telefono: 327.9356944

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/valdaione



giunge il rifugio Fontaneto in 20 minuti; qui si arriva anche più direttamente dal paese di Campolaro con un altro percorso comodo e segnalato (40 minuti); il rifugio si trova in una bella radura circondata da abeti rossi, larici e maggiociondoli e nei pressi è stato realizzato il giardino botanico alpino "Pietra dell'Orsa", ricco di specie floreali legate sia ai suoli acidi che a quelli basici.

Per il rifugio Valdaione, sempre da malga Travagnolo, occorrono ancora 50 minuti di cammino e circa 280 m di dislivello; dopo un breve tratto di strada, dirigendosi verso la valle Arcina, si imbecca dopo un ponte il sentiero che con qualche saliscendi nel bosco raggiunge la bella piana di Malga Valdaione e di qui, di nuovo su strada, il poggio del rifugio. Un interessante accesso alternativo di circa 3 ore parte dal cimitero di Bienno e prosegue su strada a tratti acciottolata, passando per le località Novali e Sesa. Giunti a un bivio si lasciano le segnalazioni sulla destra, e senza varcare il ponte si prosegue dritti fino a incontrare la strada che proviene da Travagnolo e Campolaro, che va seguita fino al rifugio.

Escursioni dai Rifugio Fontaneto e dal Rifugio Valdaione

Numerose anche in questo caso sono le possibilità escursionistiche, anche in considerazione della fitta rete di sentieri e mulattiere

che collegano malghe e alpeggi della zona, spesso comprese nella "Via dei Silter": particolarmente consigliabili il giro delle malghe (Travagnolo – Cogolo – Varicla – Cavallaro) e la visita alle valli di Stabio e Lavena. Tra le cime, invece, si segnala la salita alla Punta dell'Auccia (2212 m) per la valle Arcina, lunga ma di grande soddisfazione sia per il panorama che per gli scorci offerti dal percorso.



1380 m 16 0:45 h SI 40 NO

Rifugio Fontaneto

Accesso: Bienno - Prestine

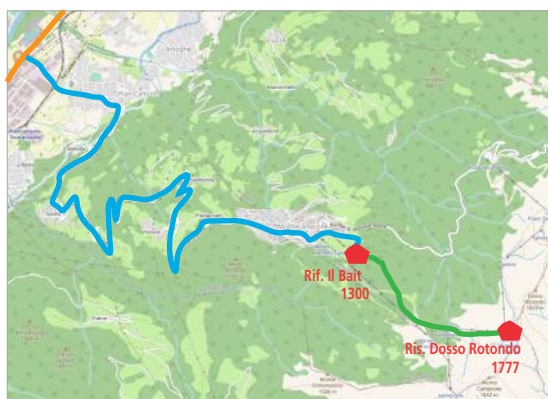
Telefono: 335.6417087

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/fontaneto



Montecampione



Cartina pag. 12/13
Riquadro I-2

- Strada statale N. 42
- Percorso in auto
- Percorso a piedi

Accesso al Rifugio Il Bait

Il rifugio si raggiunge in auto o a piedi in breve dal paese di Montecampione.

Accesso al Ristoro Dosso Rotondo (1777 m)

L'itinerario più breve conduce al rifugio partendo da Plan di Montecampione (1 h), su sentiero segnalato, per prati e pascoli; altri accessi sono quelli da Colle San Zeno (2 h) e da Splaza, seguendo la pista invernale o il sentiero a lato (2:30 h). Un ulteriore percorso sale da Graticelle - Prati Magri di Bovegno, in Val Trompia, per malghe, roccoli e ampi, panoramici pendii prativi (2:30 h).

Da vedere

Situati nel comprensorio della località sciistica di Montecampione, sulle montagne sopra il Lago d'Iseo, i rifugi sono punti di sosta e di ristoro per passeggiate ed escursioni sui dolci rilievi della zona, anche con le racchette da neve.



1300 m	4	0 h	SI	80	NO

Rifugio Il Bait

Accesso: Montecampione

Telefono: 333.8261475

La scheda completa sul sito:

rifugio.lombardia.it/al-bait



Escursioni

Dal Rifugio Il Bait una piacevole escursione nei boschi conduce alla Baita dello Sciatore; da entrambi i rifugi si possono raggiungere senza alcuna difficoltà tutte le dolci cime erbose dei dintorni (Dosso Rotondo, Monte Campione), con vasti panorami che dalle Prealpi si spingono sino ai ghiacciai dell'Adamello e delle Retiche valtellinesi.



1777 m 5 1 h SI 40 SI

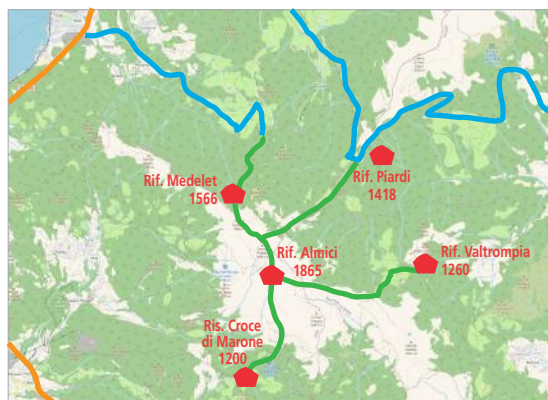
Ristoro Dosso Rotondo

Accesso: Montecampione oppure Colle San Zeno

Telefono: 347.7724245



Ai piedi del Monte Guglielmo - Lago d'Iseo



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-2

- Strada statale N. 510
- Percorso in auto
- Percorso a piedi

Accesso al rifugio Medelet

Il Rifugio Medelet si raggiunge con una tranquilla passeggiata nel bosco che circonda la località Passabocche, raggiungibile in auto da Pisogne.

È meta ideale anche per gli appassionati di MTB, provenendo da Pisogne o dalla Val Trompia, via Colle San Zeno e Val Palot.

Da vedere

Dal Rifugio Medelet, con una tranquilla passeggiata (circa un'ora), è possibile visitare il Roccio Laini, un antico roccio tutt'ora ben conservato grazie all'impegno degli attuali proprietari.

Fino a pochi anni fa l'attività venatoria nei roccoli era molto praticata nelle zone di pas-

saggio degli uccelli migratori. Attualmente permangono poche strutture ben conservate che rappresentano una memoria storico-culturale delle popolazioni locali.

Accesso al rifugio Almici

Il Rifugio Almici si raggiunge dal Rifugio Medelet (2 h), dal Rifugio Valtrompia (2:30 h), passando per la vetta di Castel Bertino (1948 m), dalla Croce di Marone (1:30 h) o da Colle San Zeno (2 h).

Da vedere

Nelle giornate limpide il Rifugio Almici offre un panorama mozzafiato su gran parte delle Prealpi, su molti gruppi montuosi delle Alpi (Adamello, Ortles, Bernina, Rosa, Cervino,



1566 m 6 0:35 h SI 60 SI

Rifugio Medelet

Accesso: Pisogne, Passabocche

Telefono: 345.9337277

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/medelet



Monviso), verso il Lago d'Iseo e l'inconfondibile Montisola, e spesso persino l'Appennino spunta dalla coltre di foschia che caratterizza la Pianura Padana.

Ascensioni

Il Rifugio Medelet è una base ideale per chi voglia effettuare escursioni brevi e non impegnative. La Val Palot è raggiungibile con una tranquilla passeggiata nel bosco, mentre per il Monte Guglielmo occorrono circa due ore per un sentiero ben segnalato che si inerpicca in modo spettacolare attraverso le rocce

della parete nord della montagna. Dal Rifugio Almici è d'obbligo la salita al Monumento al Redentore, posto sulla vetta di Castel Bertino (1948 m), mentre la massima elevazione si ha sul Dosso Pedalta (1957 m), collocato in direzione NNE rispetto al monumento, ma in posizione meno panoramica.



1865 m 30 2 h SI 100 NO

Rifugio Almici

Accesso: Marone oppure Zone

Telefono: 030.2071895

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/almici



Montisola



Cartina pag. 12/13
Riquadro I-1/2

Strada statale N. 510
Percorso a piedi

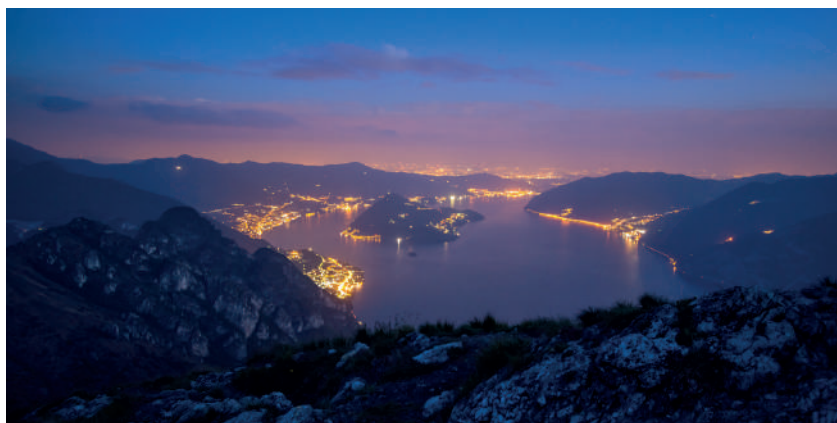
Il comune di Montisola è costituito da undici paesi; con una superficie di 4,5 km² non è la più grande isola lacustre d'Europa, come spesso riportato nelle guide, ma quella con la maggiore elevazione: 600 m alla Madonna della Ceriola.

Montisola è collegata tutto l'anno con traghetti da Iseo e da Sulzano per Peschiera Maraglio e da Sale Marasino per Carzano; possibile il trasporto di biciclette.

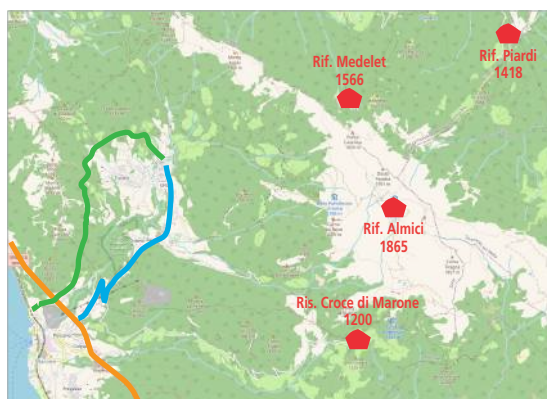
A Montisola si possono effettuare varie escursioni; il tour dell'isola a quota lago è il più semplice e il meno impegnativo, soprattutto se percorso in bicicletta. La strada costiera, con lievi saliscendi, percorre tutto il perimetro dell'isola: lungo l'itinerario si trovano numerosi ristoranti tipici e alcune aree pic-nic.

La visita alla rocca (costruita dalla famiglia Odofredi nel XIV secolo) è possibile solo dall'esterno, in quanto privata. Sul retro una piacevole area pic-nic immersa nel bosco invita al relax anche nelle giornate più calde. L'itinerario che porta alla Madonna della Ceriola (600 m) richiede 1:30 h da Peschiera, a meno che non si utilizzi il trasporto pubblico fino a Cure (da qui bastano 15' per arrivare al santuario).

Interessante è anche la visita ai due cantieri nautici che ancora producono le tipiche barche (naecc) del Lago d'Iseo.



Corna Trentapassi



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-2

- Strada statale N. 510
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 263

La Corna Trentapassi, nonostante la sua modesta altitudine, rappresenta un eccezionale balcone panoramico sul Lago d'Iseo.

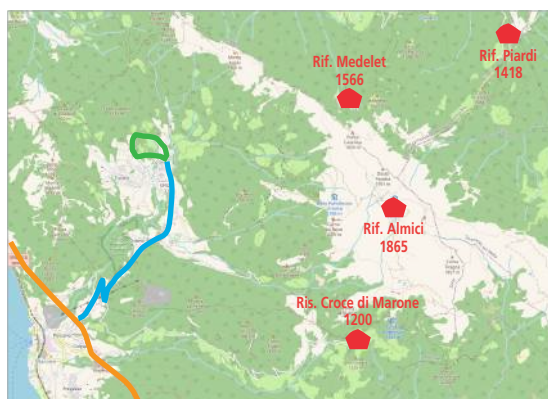
L'accesso più semplice e veloce è quello da Marone, sulla SS 510; da qui si raggiunge Zone (644 m) e infine si sale per comoda strada sterrata fino al Passo Croce di Zone (902 m, 1 h da Zone). Raggiunto il passo, la mulattiera conduce prima alla forcella orientale (942 m) e quindi a quella occidentale (964 m) per poi portare, dopo una ripida salita, sulla vetta (1248 m, 2 h) da cui si gode un grandioso

panorama su tutto il Lago d'Iseo e sulle montagne camune.

A chi voglia gustare il piacere di una salita sempre esposta verso il lago, anche se un po' più faticosa e impegnativa (difficoltà EE per alcuni passaggi), si consiglia di seguire il segnavia 263 che parte da Vello (dopo Marone in direzione N sulla SS 510). Il sentiero sale prima tra terrazzamenti di olivi e viti, poi si fa più erto e selvaggio sulle coste del monte, con alcuni tratti un po' esposti. Si arriva in vetta in circa 3 ore.



Piramidi di Zone

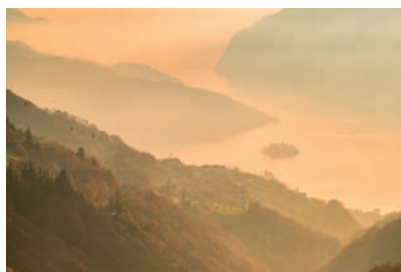


Cartina pag. 12/13
Riquadro H-2/I-2

- Strada statale N. 510
- Percorso in auto
- Percorso a piedi

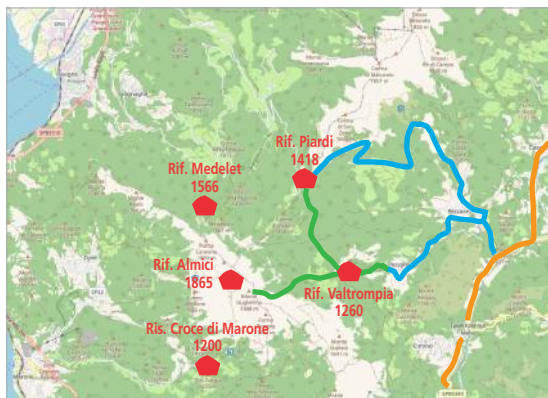
Le spettacolari piramidi di terra sono un monumento naturale delle nostre montagne, un lascito delle grandi morene formate dai ghiacciai. Il terreno morenico originario è inizialmente eroso dai rigagnoli d'acqua che si formano a seguito di violenti acquazzoni; la pioggia battente continua l'erosione abbassando continuamente il livello del terreno, ma non dove il materiale morenico è protetto e compattato da grandi massi: in questo modo si sono dunque formati i curiosi pinnacoli ribattezzati "piramidi di terra". La più grande delle piramidi raggiunge 30 metri di altezza, ha un diametro alla base di circa 8 metri ed è sormontata da un masso del diametro di circa 4 metri. Per ammirare queste formazioni si costeggia la sponda orientale del Lago d'Iseo sulla SS 510, si giunge a Marone e da qui si prende la deviazione per Zone. Dopo circa 8 km di salita si giunge a Cislano, frazione del comune di Zone, dove un comodo parcheggio

con parco giochi è il luogo di partenza di questo itinerario (nei pressi del parcheggio la Chiesetta di S. Giorgio, del XII sec., merita una visita per i suoi interessanti affreschi). Il sentiero si snoda nel bosco, è ben segnalato e offre vari punti di sosta per osservare da vicino le piramidi di terra, con molte tabelle didattiche. L'intero percorso si compie in circa 1 h.



Ai piedi del Monte Guglielmo - Val Trompia

Sentieri Bresciani • Val Trompia



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-3

- Strada statale N. 237
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 393

Accessi

Il Rifugio Piardi si trova sul Colle San Zeno e si raggiunge con l'auto dalla Val Trompia (SP n 345); arrivati a Lavone, girare a sinistra e dopo circa 14 km, seguendo le indicazioni per Pezzaze e poi per il colle San Zeno, si giunge alla meta. Da Pisogne in Valle Camonica si può raggiungere il colle sulla strada statale n 510, seguendo le indicazioni per la Val Palot (circa 18 km). Per raggiungere il Rifugio Valtrompia, dalla SS 345 in direzione N, a Lavone si devia a sinistra per Pezzaze e il Colle San Zeno. Poco dopo si incontra la deviazione a sinistra per Pezzoro. Da Pezzoro (911 m), lasciata l'auto, si percorre la strada sterrata con qualche tratto dal fondo in cemento che porta al rifugio (1260 m, 1:10 h).

Escursioni dal Rifugio Piardi

Il Rifugio Piardi è un ottimo punto di partenza per escursioni verso il Monte Guglielmo e i rifugi Almi e Valtrompia.

Bella, panoramica e facile è l'escursione che porta a Montecampione in circa due ore: seguendo il sentiero 393 saliamo alla colma di San Zeno e alla colma di Marucolo, cui segue un tratto in discesa e la breve salita finale. È anche possibile proseguire e raggiungere, passando per il monte Muffetto, il Rifugio Monte Cimosco (1:30 h).



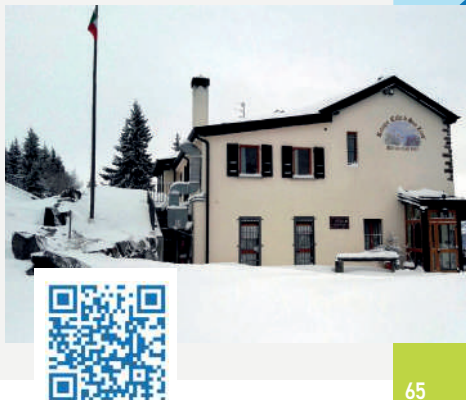
1418 m 24 0 h SI 60 NO

Rifugio Piardi

Accesso: Colle San Zeno

La scheda completa sul sito:

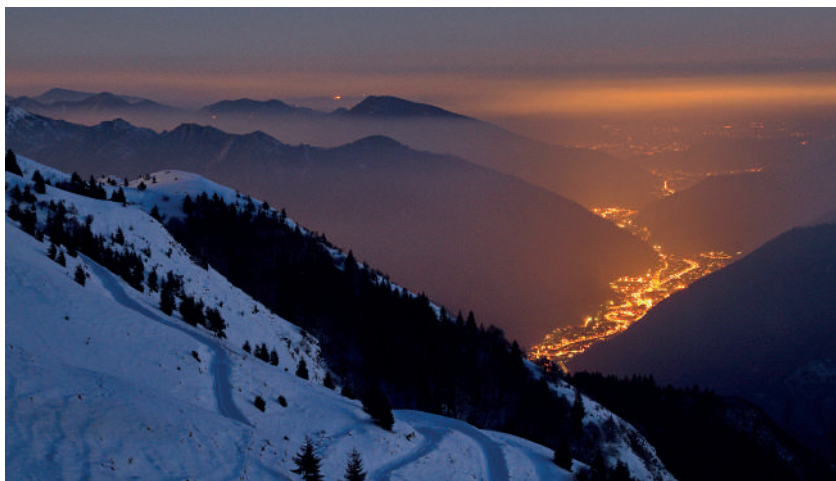
rifugi.lombardia.it/piardi



Escursioni dal Rifugio Valtrompia

Il Rifugio Valtrompia, alle pendici del Monte Guglielmo, è la base ideale per effettuare escursioni brevi e non impegnative. La salita al Monte Guglielmo, cima straordinariamente panoramica e molto popolare, si compie per boschi e dolci pascoli in ambiente molto ameno.

Dal rifugio, inoltre, si raggiungono facilmente i Piani di Caregno (1:30 h) e Colle San Zeno (1:30 h). La zona è molto frequentata anche dagli amanti della mountain bike.



1260 m



42



0:45 h



SI



130



NO

Rifugio Valtrompia

Accesso: Pezzoro

Telefono: 030.920074

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/valtrompia

Dosso Alto, Corna Blacca, Cima Caldoline



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-4

- Strada statale N. 345
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 393

Accesso

Base per questi itinerari è il passo del Dosso Alto (1726 m), che si raggiunge a piedi o in auto (sconsigliabile, strada stretta e difficoltà di parcheggio) dal passo della Maniva.

Da vedere

I percorsi si svolgono in un ambiente spettacolare e selvaggio, caratterizzato dai bianchi calcari dolomitici del periodo norico che, con guglie, pinnacoli e torrioni danno vita a forme curiose e bizzarre (la sfinge, il becco d'aquila, il fungo a Cima Caldoline). Altra caratteristica dominante è la rigogliosa presenza del pino

mugo e di alcune rarissime specie di fiori (gioglio rosso, fritillaria). Inoltre, la zona fu scenario di eventi cruenti durante la resistenza partigiana: ne sono testimoni le lapidi in memoria dei caduti.

Dosso Alto

Dal Passo del Dosso Alto, verso nord (Sentiero 393 variante alta), la traccia sale tra ghiaia e mugh, infila un breve canale, risale i ripidi dossi erbosi dello sperone meridionale e giunge alla Cima del Dosso Alto sormontata da un'alta croce (2064 m, 1 h).



Passo Portole e Capanna Tita Secchi

Dal Passo del Dosso Alto, verso sud, il Sentiero 3V, pianeggiante, conduce al Passo Portole (1726 m, 10') e alla sovrastante Capanna Tita Secchi, base di partenza di tre interessanti escursioni.

Periplo di Cima Caldoline

Il sentiero, in aerea esposizione, corre su cenge attraversando canaloni e lambendo speroni e pareti in magnifico ambiente dolomitico; il superamento dei punti più delicati è facilitato da corde fisse. Superato il versante meridionale della cima, ci si inerpica fra i mughi e, volgendo a sinistra, si rientra al punto di partenza (1:15 h). Questo percorso è consigliato a escursionisti esperti.

Corno Barzò

Dal Passo Portole il Sentiero della Resistenza (segnavia bianco-rosso-verde) conduce sul panoramico crinale in mezzo a caratteristiche strutture rocciose e, rimanendo sul filo di cresta, raggiunge la tondeggiante cima del Corno Barzò (1892 m, 45'). Dalla vetta si sale anche l'anticima per poi piegare a sinistra; si scende

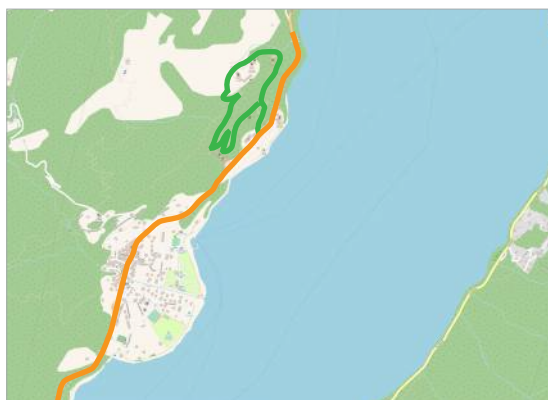
per un canalone erboso e si incontra l'ampio sentiero 393 che, a sinistra, riporta al Passo Portole (1:15 h).

Corna Blacca

Dal Passo Portole la mulattiera (Sentiero 393) si abbassa con qualche curva sul versante della Val Sabbia e prosegue sino al Passo di Paio (1685 m). Di qui – ora sul lato della Val Trompia – la variante alta del Sentiero 3V porta alla forcella che separa i Monti di Paio dalla Corna Blacca. Qui, su un roccione, sono indicate le due possibilità di salita: a sinistra la "direttissima" ripidamente serpeggia fra mughi e roccette e per una china erbosa conduce alla cresta sommitale e alla cima (2005 m, 2 h). A destra sale la "via normale" che attraversa a mezza costa il versante settentrionale, per risalire infine la cresta ovest sino alla sommità della Corna Blacca. Risulta interessante la possibilità di utilizzare i due percorsi chiudendoli ad anello.



Rocca d'Anfo



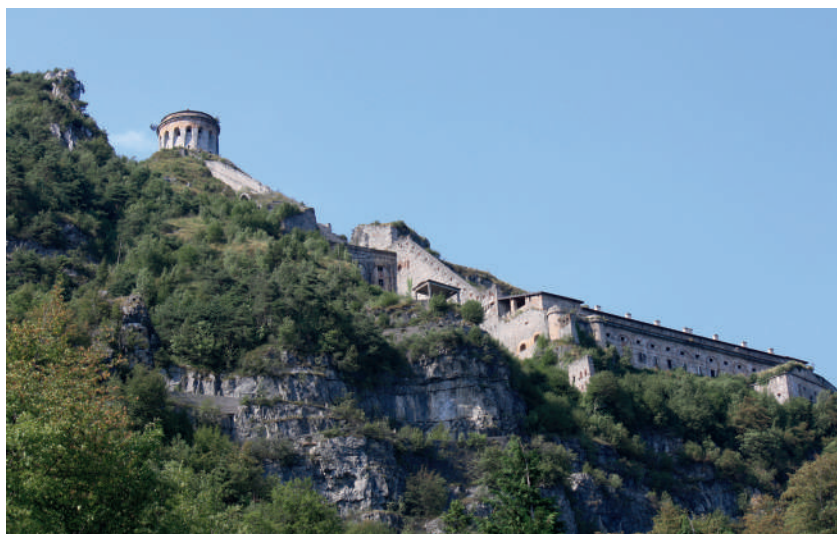
Cartina pag. 12/13
Riquadro H-5

Strada statale N. 237
Percorso a piedi

La Rocca d'Anfo, edificata su un'area di circa 50 ettari dai veneziani nel XV secolo per difendere la Val Sabbia dal confinante principato vescovile di Trento, fu profondamente rimaneggiata dai francesi napoleonici nei primi dieci anni del XIX secolo per adeguarla alle mutate esigenze tattiche militari.

La ricostruzione francese fu preceduta da una grandiosa opera di cartografia del luogo, che rese possibile uno straordinario adattamento delle strutture alla morfologia del luogo. I francesi spostarono le strutture militari leg-

germente più a nord rispetto a quelle veneziane, per sfruttare la linea naturale di un grande costone roccioso che scende dal Monte Censo fino al Lago d'Idro. Le batterie, poste a 50 m di dislivello l'una dall'altra, e sormontate dalla grande torre rotonda, in posizione dominante rispetto a tutto il complesso, erano collegate da gallerie, trincee e rampe che davano accesso anche ai locali logistici, dalle polveriere alle stalle per i muli. Dal 1918, quando il Trentino passò all'Italia, la rocca perse il suo valore strategico, anche se fino al 1992 rimase nella





disponibilità del Ministero della Difesa.

La visita al complesso è possibile solo se accompagnati (prenotazioni al numero 0356/83224, oppure info@val-sabbia.it).

Il percorso completo, che dura circa quattro ore, si sviluppa su un dislivello complessivo di circa 400 metri; è opportuno portare una tor-

cia elettrica e acqua, perché lungo il percorso non vi sono punti di ristoro. Sono possibili percorsi più brevi, adatti anche ai bambini.



Monte Stino



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-5 / I-5

 Percorso in auto

Accesso

Il rifugio, aperto tutto l'anno, è accessibile con l'auto e vi si giunge da Capovalle (BS) e da qui seguendo le indicazioni per Monte Stino (circa 4,5 km) si giunge al rifugio, a 1437 m di quota. Luogo ideale per sport diversi: nordic walking, bici, MTB, parapendio, sci di fondo (anello da 5 km omologato).

Da vedere

Il Monte Stino si trova tra il Lago d'Idro e il Lago di Garda, e basta allontanarsi di poco dal rifugio per apprezzare panorami mozzafiato; nei paraggi si trova anche un piccolo museo della Grande Guerra allestito nelle due galle-

rie scavate all'epoca del conflitto, dove erano posizionati diversi cannoni. La zona è ricca di mulattiere ben tenute.

Escursioni

Suggeriamo in particolare un itinerario che da Capovalle (fraz. Zumìè) porta al Monte Stino: dalla frazione bisogna procedere per circa 1 km su strada sterrata e stretta che porta ad un comodo parcheggio presso un'area pic-nic. Lasciata l'auto si seguono le indicazioni per M. Stino (sentiero n. 454), su mulattiera molto pianeggiante; dopo circa un'ora si giunge alla località Le Piazze (1026 m), dove si prende il sentiero n. 456 che punta verso est, fra ripidi



1416 m



0



0 h



SI



80



SI

Ristoro Monte Stino

Accesso: Capovalle

Telefono: 0365.1980922

La scheda completa sul sito:

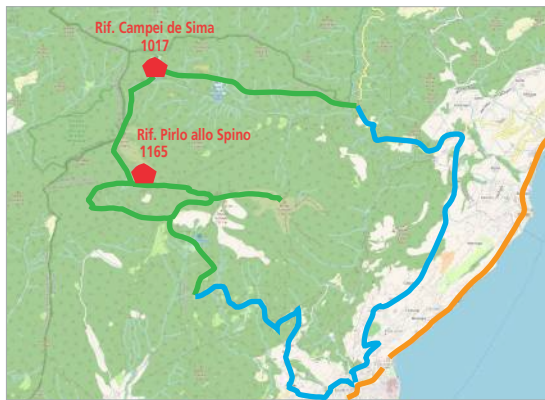
rifugi.lombardia.it/monte-stino



pendii a tratti boscosi che lasciano intravedere il lago. Dopo circa 30 minuti – incrociato un altro sentiero – si entra in un bosco che si risale a tornanti fino a sbucare al rifugio in circa 2 ore complessive.



Alpeggi nell'entroterra di Toscolano Maderno



Cartina pag. 12/13
Riquadro I-5

- Strada statale N. 45B
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 22

Accesso al Rifugio Campe de Sima

Da Toscolano si raggiunge Gaino, quindi si procede per la Valle delle Cartiere in direzione Nord. Attraversata la valle (Località Camerate, palestra di roccia), dopo circa 2,5 km al bivio si prende a destra fino ad arrivare ad uno spiazzo in prossimità del torrente della Valle de Campe, dove si lascia l'auto. Qui si può arrivare anche dal paese di Navazzo, sopra Gargnano: la strada sopra Gaino è - al momento di andare in stampa - chiusa per frana. Passato il ponte e risalito un gradino roccioso (segnavia 222), seguendo le indicazioni, il sentiero costeggia la valle fino alla Malga di Campe di Fondo (779 m, 1:15 h) attraversando numerosi rivoletti. Da qui si risale fino a giungere all'antica zona di alpeggi di Campe de Sima,

ora recuperata da ERSAF (1017 m, 2:15 h). Il Rifugio Campe de Sima, intitolato a Giuseppe Granata, è aperto ad agosto e nei week-end, ma è sempre accessibile un piccolo bivacco; ottima base per la salita al Monte Zingla e per la visita alla caratteristica Grotta del Lupo.



1017 m 56 2:15 h SI 120 SI

Rifugio Campe de Sima

Accesso: Toscolano Maderno

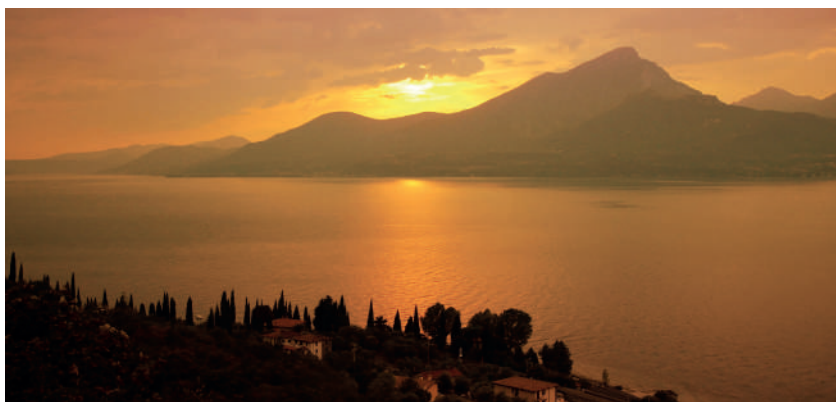
Telefono: 368.3486328

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/campe-de-sima



Monte Pizzocolo



Il Monte Pizzocolo (1582 m), grazie alla sua posizione relativamente avanzata rispetto all'entroterra gardesano, rappresenta un punto di osservazione privilegiato su tutto il Lago di Garda. La vista abbraccia le Prealpi, le Alpi fino al Monte Rosa e gli Appennini. Nei pressi della vetta si trovano un bivacco (ricavato in una struttura militare del 15/18) e una cappella.

La roccia calcarea di cui è formato il Monte Pizzocolo nasconde numerose grotte. Di queste, due sono particolarmente interessanti in quanto hanno un microclima con temperatura costante tutto l'anno tra i 2° ed i 5°C. Si trovano alle falde della montagna e sono dette Giaséra del Val e Giaséra de Boschèta d'Archèsane.

Per accedere al Monte Pizzocolo, da Toscolano si seguono le indicazioni per Montemaderno, quindi per strada sterrata fino a S. Urbano (872 m). Seguire il segnavia 223 lungo il Dosso del Barbio; percorso un traverso sopra i prati "Le Prade" si incrocia il segnavia 5 (1352 m, 1:30 h da S. Urbano) che arriva dal Passo di Spino. Si prosegue fra faggi e rocce carbonatiche e in 20 minuti si è alla cima.

Sempre da S. Urbano si può salire con il segnavia 6 fino alla Cascina Ortello (770 m, 20 minuti) e da qui con il segnavia 11 raggiungere una selletta (1469 m, 2:30 h) dove si incontra nuovamente il segnavia 5, che in 10 minuti conduce alla vetta.



L'entroterra gardesano



Cartina pag. 12/13
Riquadro I-5 / L-5

- Strada statale N. 45B
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 2-8

Accesso al Rifugio Pirlo

Da Toscolano si raggiunge Gaino, quindi si prosegue lungo il torrente fino ad un ponticello che si attraversa. La strada prosegue con fondo sconnesso fino alla Località il Palazzo (816 m slm), dove si lascia l'auto. Seguendo il segnavia 202 si arriva brevemente al Passo di Spino (1160 m, 0:50 h dal parcheggio), quindi, in altri 10', al Rifugio Pirlo allo Spino. Questa è la via più facile e breve di accesso al rifugio. Poco prima di arrivare al Passo di Spino, accanto al sentiero 8, vale la pena di ammirare il castagno dei Sigagnöi dalla ragguardevole circonferenza di oltre 5 metri. Nei pressi del passo, un faggio ed un frassino monumentali ci accolgono con la loro ombra. Segnaliamo altri due accessi alternativi, anche perché la zona sopra Gaino è - al mo-

mento di andare in stampa - interessata da una frana. Da Gardone o Salò si arriva a S. Michele. Da qui, passando per la Località Colomber, si lascia l'auto a Verghere (circa 500 m di quota). L'itinerario si svolge prevalentemente lungo il corso del Torrente Barbarano (segnavia 1) in ambiente boscoso. Da Malga Gemelle (960 m, 1:30 h dall'auto) si sale rapidamente fino al rifugio (1,50 h complessive). Da Toscolano, invece, si seguono le indicazioni per Montemaderno, quindi per strada sterrata si giunge fino a S. Urbano (872 m). Da qui, per sentiero pianeggiante, si raggiunge il segnavia 280 presso la Località Pirello (1030 m, 40'). Ora il sentiero prosegue tra boschi di castagni e di faggi fino al Passo di Spino (1160 m, 1:50 h dall'auto) e quindi al rifugio.



1165 m 20 1 h SI 80 SI

Rifugio Pirlo Giorgio allo Spino

Accesso: Toscolano Maderno

Telefono: 0365.651177

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/pirlo-giorgio-allo-spino



Escursioni

Una vetta interessante che si può facilmente raggiungere dal rifugio è il Monte Spino: il panorama spazia su tutto l'entroterra gardesano fino al Lago di Valvestino.

Un itinerario più lungo e molto interessante, riservato ad escursionisti esperti, permette di visitare alcune delle zone più selvagge di quest'area: dal rifugio si sale al Monte Spino (1488 m, 1 h) quindi, rimanendo in cresta, si raggiungono, in successione, prima il Passo Buco del Gatto (1:15 h), quindi il Passo Buco del Tedesco (2 h; da qui, in caso di necessità, si può tornare rapidamente al rifugio).

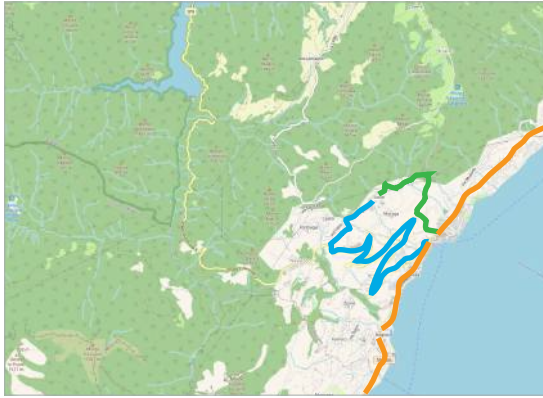
Si prosegue quindi in cresta fino al Monte Forametto, quindi si scende a Cascina Gardoncello (1041 m, 3:40 h). Ancora in discesa in circa 30' si arriva al Fienile Scola (925 m) dove si può ammirare un castagno di notevoli proporzioni

(quasi 5 metri di circonferenza!).

Al Fienile Scola si incrocia l'itinerario 9 che seguiremo per tornare al rifugio, toccando la Cascina Pozze (1060 m), un dosso e quindi un lungo traverso 200 metri sotto le creste percorse all'andata che permette di tornare al rifugio (circa 6 ore in totale).



Sasso di Gargnano



Cartina pag. 12/13
Riquadro I-6

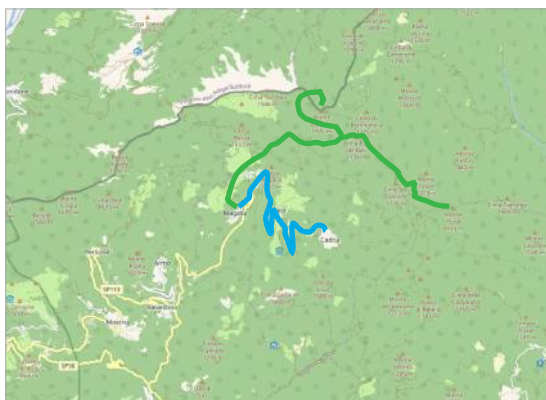
- Strada statale N. 45B
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 37

Sasso si può raggiungere a piedi da Gargnano seguendo il segnavia 237. Questo itinerario, che parte presso le scuole elementari (90 m), tocca le limonaie di Quarcina, la frazione Musaga (454 m) e quindi Sasso (546 m, 1:15 h). Quest'ultima località può anche essere raggiunta in auto dalla strada che da Gargnano porta in Valvestino. Da Sasso è paesaggisticamente molto interessante la salita alla Cima Comer; dalla grande fontana si seguono le indicazioni per S. Valentino (772 m, segnavia 231 e poi 230 b) che si raggiunge in circa 30' - assolutamente imperdibile, con

una piccola deviazione, la visita all'antico eremo, addossato alla roccia in posizione molto suggestiva. Tornati sul sentiero principale, si procede fino a un bivio a quota 830 m e da qui si procede in cresta per sentiero abbastanza esposto fino alla cima (1279 m, 2:15 h). Nelle belle giornate la vista dalla cima è impagabile e abbraccia tutto il Garda. Dall'eremo di San Valentino si può risalire il canalone evitando di tornare al bivio, ma il percorso è consigliato solo ad escursionisti esperti.



Magasa



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-6

■ Percorso in auto
■ Percorso a piedi

Magasa e il borgo di Cima Rest, caratterizzati da fienili caratteristici e un osservatorio astronomico, sono al centro di una intelligente valorizzazione turistica. Un'escursione al vicino Passo Puria è interessante faunisticamente, perché in questa zona sono stati eseguiti ripopolamenti di ungulati; non è quindi difficile avvistare camosci e caprioli, oltre a numerosi rapaci.

Dall'inizio del paese di Cadria (frazione di Magasa, 918 m) si imbecca la stradina che porta all'isolato Passo Puria (1300 m, 1:30 h, segnavia 268) senza particolari problemi. L'itinerario è facilmente percorribile in MTB o a cavallo. Altra interessante escursione tocca Cima Tombea ed eventualmente il Monte Caplone.

Lasciata l'auto ai Prati Denai (1188 m, deviazione lungo la strada da Magasa per Cima Rest), si sale al Pilaster (stradina in cemento verso N) e quindi si segue il segnavia 267 che, dopo Bocca Caplone (1755 m), si sovrappone al segnavia 444 e ai segni bianco-gialli del Sentiero Antonioli. Da Malga Tombea (1820 m, 2:30 h) parte il sentiero che sale alla vetta del Tombea (1950 m, 3 h). Ridiscesi, si prosegue sull'ex strada militare in direzione E, poco dopo la galleria si sale alla vetta del Monte Caplone (40' dalla malga). Tutta la zona è ricca di strade e appostamenti militari risalenti al periodo nel quale il Trentino faceva parte dell'impero austro-ungarico.





Ritrova il tuo tempo, segui le tue passioni!

Emozionanti escursioni a piedi e in mtb, ospitalità di casa, piatti tipici e tanti eventi in quota per tutti. I Rifugi di Lombardia ti aspettano per farti vivere momenti indimenticabili.

- + attività
 - + itinerari
 - + ricette
 - + mappe
 - + territorio
 - + eventi
- +   Google play

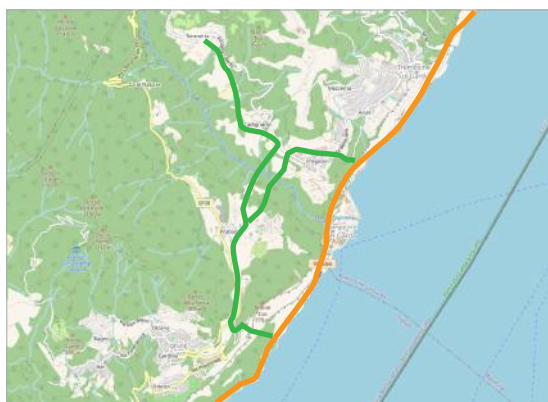


Scopri l'ospitalità dei Rifugi di Lombardia

rifugi.lombardia.it

#rifugilombardia  

Campione di Tremosine



Cartina pag. 12/13
Riquadro I-6/7

Strada statale N. 45B
Percorso a piedi N. 266

Campione, che si raggiunge in auto con deviazione all'interno dell'omonima galleria sulla Gardesana Occidentale, è un tipico esempio di paese-fabbrica. Il grande cotonificio, ormai dismesso, fu costruito alla fine dell'800 (1896-97) trasportando via lago tutti i materiali necessari.

Dal punto di vista geologico la visita all'alveo del Torrente Tignalga, che origina dalla valle sospesa di S. Michele, è molto interessante perché permette di vedere in sezione la falesia giurassica che caratterizza questa zona del lago. Dal paese ci si dirige verso la forra del torrente; in corrispondenza del ponticello

si incontrano due segnavia: il 266 conduce a Prabione (530 m, 1:40 h), dove si trova il centro visitatori e la biblioteca del Parco Alto Garda; il 110 porta a Pregasio (477 m, 1:15 h).

Da Prabione il segnavia 266 prosegue per il Monte Cas (779 m, 50' dal centro visitatori); l'ultimo tratto di cresta prima della cima è strapiombante sul lago e offre scorci panoramici fantastici. Dalla vetta si può scendere al Santuario di Monte Castello (683 m, 1 h) risalente al XVI secolo. Da Pregasio sono possibili diverse escursioni nell'entroterra gardesano.



Limone sul Garda

Sentieri Bresciani

LAGO DI
GARDA
ITALIA



Cartina pag. 12/13
Riquadro H-7

- Strada statale N. 45B
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 421

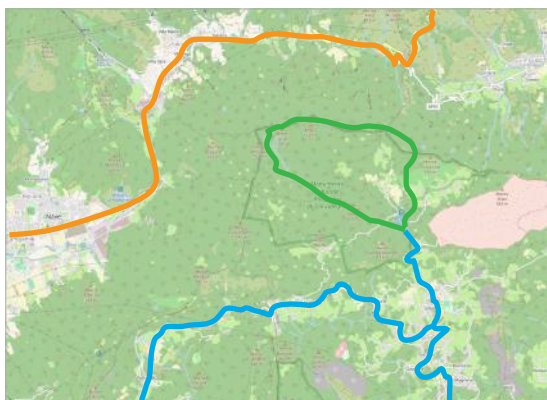
Da Limone una interessante escursione può essere percorsa in due giorni, avendo come meta il Monte Carone e punto di appoggio la Baita Segala (1250 m, sempre aperta ma non gestita). Chi non si sente di effettuare la faticosa salita a piedi da Limone può raggiungere in auto il Passo Nota (1208 m), passando da Vesio. In quest'ultimo caso, seguendo il segnavia 421, si raggiunge Baita Segala in circa 1 h; da qui la parte del percorso che sale alla vetta del Carone è spettacolare ma riservata a escursionisti esperti. Per effettuare l'escursione interamente a piedi, da Limone si raggiunge il bar La Milanese. Si segue quindi il segnavia 101 per la Valle del Singol; sulla mulattiera (di origine militare) a quota 710 m (circa 1:40 h dalla partenza) si incontra un

bivio segnalato, sulla destra il ripido sentiero nel bosco arriva rapidamente sulla Cima Mughera (1161 m, 2:45 h).

Dalla cima, in direzione nord, si raggiunge Passo Guil (1209 m) e da qui, con comoda strada sterrata, si raggiunge Baita Segala (1250 m, segnavia 421), Bocca dei Fortini (1243 m), e infine il crinale del Monte Carone (segnavia 105) che si risale prima nel bosco, quindi per ripido sentiero incassato nella roccia. Sulla cima (1621 m, 1:20 h dalla baita) sono presenti resti di antichi baraccamenti militari. Per la discesa si può utilizzare il versante est, meno impegnativo.



Altopiano di Cariatdeghe



Cartina pag. 12/13
Riquadro L-3/4

- Strada statale N. 237
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 512

Accesso

Da Villa (673 m), la frazione più alta del comune di Serle, per la strada asfaltata, seguendo le indicazioni, si giunge rapidamente al parcheggio in prossimità della casa e della Chiesetta degli Alpini (780 m), porta di accesso alla Riserva Naturale dell'Altopiano di Cariatdeghe. Da qui sono possibili diverse escursioni.

Da vedere

L'altopiano carsico di Cariatdeghe è un ambiente unico in Lombardia.

Il fenomeno carsico è rappresentato in superficie dalle doline, caratteristici avvallamenti a forma di imbuto, qui presenti in misura rilevante (250 - 300 per km²) e da singolari affioramenti rocciosi, detti "campi solcati".

Il carsismo profondo è costituito da un notevole numero di cavità e grotte, che convogliano l'acqua in corsi sotterranei. Non esistono pertanto corsi d'acqua superficiali. La vegetazione è costituita da un fitto bosco ceduo a carpino, rovere, faggio e castagno, con ampie radure a prato. Il territorio è disseminato di numerose



costruzioni rurali, alcune di suggestiva bellezza. La chiesa di San Bartolomeo risale al XVIII secolo e sorge sulle rovine dell'antico monastero benedettino di S. Pietro in Monte, di epoca longobarda.

Escursioni

Salita a S. Bartolomeo

Dal parcheggio si prende la stradina a sud che, con qualche tornante, porta in meno di 30' alla chiesetta.

Giro ad anello dell'altopiano

Dal parcheggio si imbecca la strada sterrata (segnavia 512) e la si percorre sino al termine, con leggeri e piacevoli saliscendi fra molte doline e boschetti. A destra troviamo la salita del "Canal del Luf", fino ad incontrare, sotto il Dosso del Lupo, il sentiero "Donna Guarnieri" (segnavia 391). Si raggiunge infine la cima del M. Ucia (1168 m, 1:30 h), punto più elevato dell'intero percorso. Si può anche salire l'antistante "Corna de Cai", caratteristico pinnacolo a picco sulla valle, con una breve deviazione a sinistra (breve tratto esposto con cordina metallica).

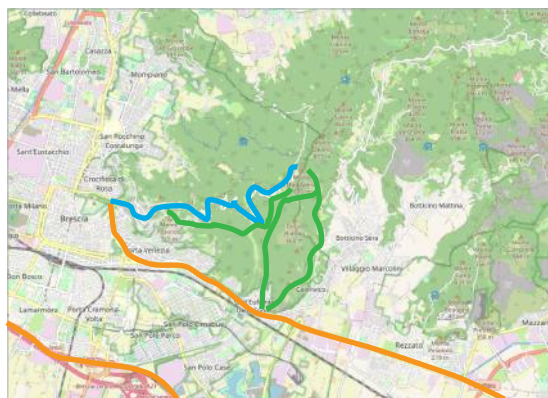
Dal Monte Ucia si prosegue sul crinale con un



po' di saliscendi per i dossi boscosi delle "Scallette Albere" fino alla sella della Bocca di Luf, in prossimità del Roccolo di Serle. Si abbandona il segnavia 391 scendendo a destra su ampio sentiero verso il Fienile Rossino e, tenendo sempre la destra, si giunge alla Cascina del Comune (894 m) in una verde radura. Il sentiero prosegue verso sud fino alla strada segnata con il n. 512 che si percorre a ritroso, verso sinistra, giungendo in breve al parcheggio (3 h dalla partenza).



Monte Maddalena



Cartina pag. 12/13
Riquadro M-3

- Strada statale
- Percorso in auto
- Percorso a piedi N. 907,5,901

Accesso

I sentieri di accesso alla montagna bresciana per eccellenza sono molto numerosi: ne segnaleremo solo alcuni che ci sembrano particolarmente interessanti.

Da via Turati, all'inizio di via Panoramica, si segue il segnavia 906 che taglia in vari punti i tornanti della strada, fino alla bella chiesa e al chiostro di S. Gottardo (420 m, 1 h). Proseguendo oltre il capolinea del bus R per bellissimo bosco ombroso, si raggiungono in sequenza la vecchia stazione a monte della funivia e il Risto-

rante Cavrelle, capolinea del bus estivo M.

Da qui brevemente alla Chiesetta di S. Maddalena (825 m, 2:30 h da via Turati).

Una variante da S. Gottardo consiste nel seguire il segnavia 907 fino a Cascina Margherita; quindi, per il segnavia 5 si giunge in vetta (1:30 h da S. Gottardo).

Da S. Eufemia parte il sentiero n. 901, detto anche "sentée dei bus", perché attraversa una zona carsica ricca di grotte, che giunge al Roccolo di Monte Poffa (491 m, 1 h). Proseguendo nel bosco, si giunge al rudere di un rifugio (844





m, 2:30 h). Un'alternativa, che può essere utilizzata per un percorso ad anello, è il sentiero n. 2 che parte da S. Eufemia (Chiesa Parrocchiale) e risale il ripido crinale, la dorsale erbosa che costituisce il fianco occidentale della Val Carobbio. Il sentiero aggira la testata della valle, passando dalla Pozza Zezia, fra bei castagni, e prosegue in falsopiano per immettersi nel n.

901. Si stacca subito dopo, nel bosco, e prosegue a sinistra (n. 902), risalendo in breve alla Chiesetta di Santa Maddalena (2:30 h).



Alta Via dell'Adamello

Sentiero 601



Il sentiero 601 dell'Adamello è un percorso escursionistico di più giorni che si svolge in ambiente maestoso, spesso in vista di grandi ghiacciai, ed è caratterizzato da una flora eccezionale. Il percorso si snoda prevalentemente tra i 2000 ed i 3000 metri di quota per circa 80 km, con tappe giornaliere che vanno dalle quattro alle sei ore.

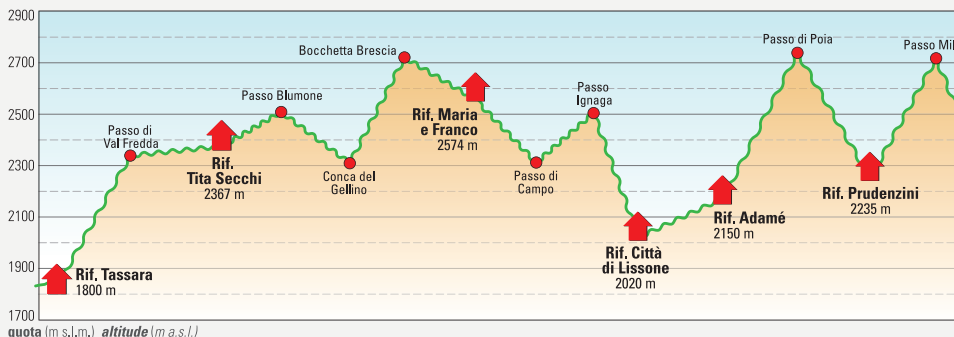
Si tratta di un itinerario per escursionisti esperti, con tratti esposti e attrezzati, che in particolari condizioni (neve a inizio stagione, brutto tempo) può diventare alpinistico; richie-

de buona conoscenza della montagna e un discreto allenamento.

Si può percorrere indifferente da Breno e dal Rifugio Tassara, oppure dal Gaver, in direzione nord oppure da Edolo verso sud. Le varianti sono numerose ed è sempre possibile, in caso di necessità, scendere a valle in breve tempo da uno dei rifugi per interrompere il percorso.

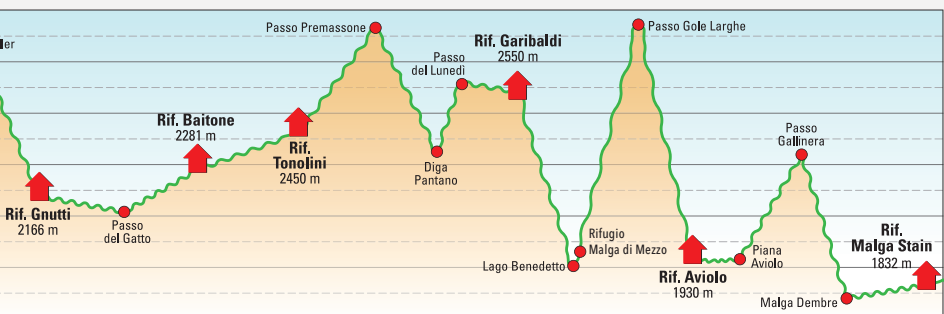
Tutto il percorso si trova nel territorio del Parco dell'Adamello e tocca alcune delle zone più belle e selvagge delle Alpi Retiche, sia dal

ALTIMETRIA





PARTENZA	ARRIVO	TEMPO
Rifugio Tassara	Rifugio Tita Secchi	3 h
Rifugio Tita Secchi	Rifugio Maria e Franco	5:30 h
Rifugio Maria e Franco	Rifugio Lissone	5 h
Rifugio Lissone	Rifugio Prudenzi	5 h
Rifugio Prudenzi	Rifugio Gnutti	4 h
Rifugio Gnutti	Rifugio Baitone	1:30 h
Rifugio Baitone	Rifugio Tonolini	1 h
Rifugio Tonolini	Rifugio Garibaldi	5:30 h
Rifugio Garibaldi	Rifugio Sandro Occhi all'Aviolo	6 h
Rifugio Sandro Occhi all'Aviolo	Rifugio Malga Stain	3:30 h
Rifugio Malga Stain	Edolo	2:30 h





punto di vista geomorfologico, sia dal punto di vista botanico; la presenza di molti animali (soprattutto marmotte, ungulati e rapaci) lo rende ancora più affascinante.

I rifugi toccati dal trekking, con i tempi di percorrenza, sono indicati nella tabella. Tutto il

percorso è stato recentemente risistemato con la posa di corde fisse e catene metalliche, facilitando alcuni passaggi, a cura del Parco dell'Adamello e con il supporto delle Guide Alpine di Valle Camonica.

Presso il Parco dell'Adamello è disponibile un

Scopri i dettagli
del percorso sul sito
dei Rifugi di Lombardia

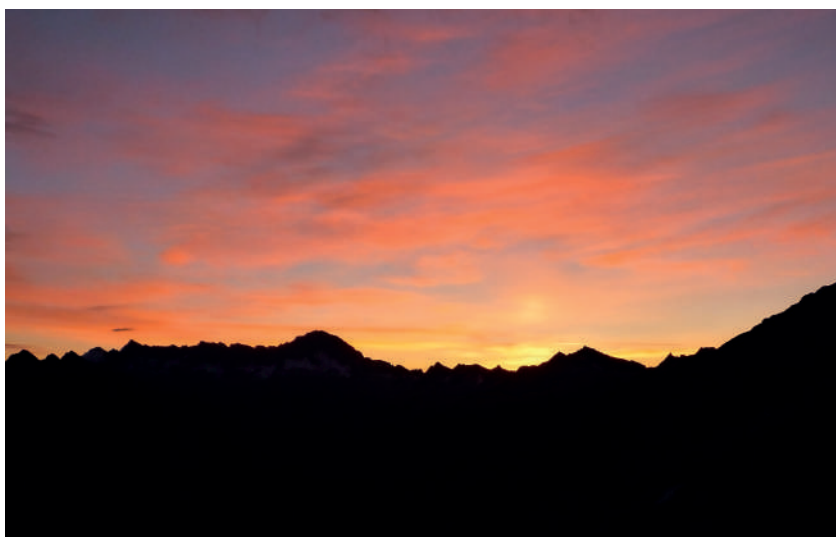


www.rifugi.lombardia.it





libretto illustrativo del percorso, mentre sul sito www.rifugi.lombardia.it sono disponibili altre notizie dettagliate.



Trekking

Sentiero dei fiori



Questo straordinario percorso attrezzato in quota è il più impegnativo tra quelli presentati in questa guida ed è riservato a escursionisti esperti muniti di kit da ferrata, altrimenti è opportuno farsi accompagnare da una guida alpina. Per apprezzare meglio l'itinerario e distribuire la fatica è possibile pernottare al Rifugio Mandrone, sul versante trentino.

Dal Passo del Tonale – a piedi o in cabinovia – si raggiunge il Passo del Paradiso. Da qui ci si dirige verso il Passo del Castellaccio (segnavia 600, 3029 m, 2 h), dove oltre al panorama

stupendo si iniziano a vedere alcuni appostamenti militari risalenti alla Grande Guerra. Da questo punto, per proseguire, è indispensabile il kit da ferrata.

Il sentiero attrezzato, con molti punti esposti e scorci spettacolari, conduce in ambiente di alta montagna fino a Cima Lago Scuro (3165 m, circa 4 h dalla partenza), nei pressi della quale si trova la famosa capanna-museo, un bivacco generalmente chiuso (per informazioni, rivolgersi a Ponte di Legno all'Associazione Amici di Capanna Lago Scuro).



Dalla vetta si può tornare sui propri passi, oppure proseguire verso Passo Lago Scuro; in quest'ultimo caso, a circa 10-15 minuti dalla capanna, una deviazione sulla sinistra (direzione SE) permette di scendere alla Conca di Presena, e quindi al Passo Paradiso in circa 1:40 h, altrimenti si può proseguire fino al Passo Lago Scuro (2970 m, 0,40 h dalla capanna) dove era collocato uno dei più grandi villaggi militari in quota che siano mai stati utilizzati per tutto l'anno sulle Alpi.

Dal passo si può salire a Cima Payer (3088 m, circa 1 h), oppure scendere in direzione del Lago Scuro, nei pressi del quale si incrocia il sentiero che sale dal Rifugio Mandrone, raggiungibile in circa 1:40 h.

Dal Rifugio Mandrone si risale per il sentiero da poco risistemato (2004) dalla SAT fino al

Passo del Maroccaro (3034 m), e da questo, lungo il Ghiacciaio del Presena, si ritorna a Passo Paradiso (circa 4 h dal rifugio). Alcuni pannelli informativi, realizzati a cura del Parco dell'Adamello, permettono di avere numerose e puntuali indicazioni lungo tutto il percorso.



Trekking

Sentiero 3V

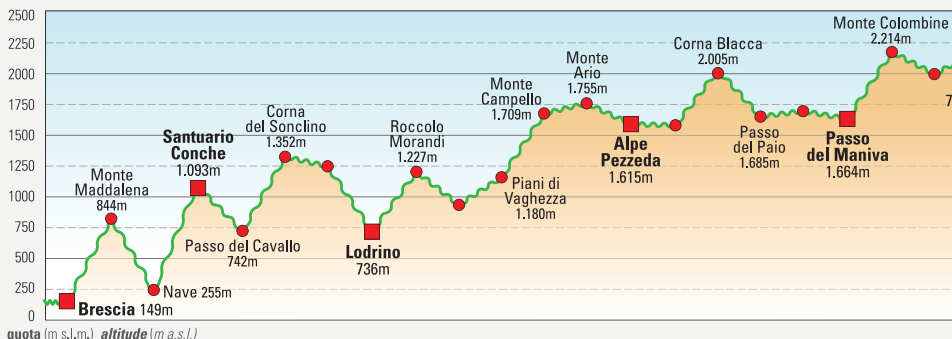


Il Sentiero delle Tre Valli, intitolato a Silvano Cinnelli, si caratterizza per la sua lunghezza, circa 120 km, e per il fatto che si sviluppa a quote relativamente basse, dai 150 m di Brescia ai circa 2200 m del Monte Colombine.

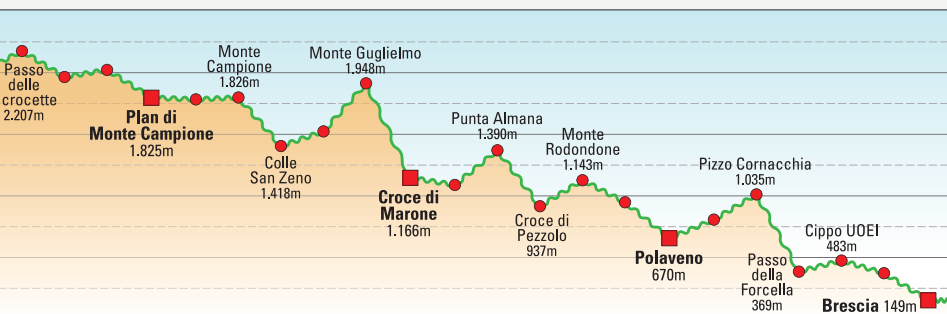
Si tratta di un trekking ad anello in otto tappe adatto a tutti, dove alcune varianti leggermente più impegnative, le varianti "alte", possono essere evitate con un percorso più agevole seguendo il percorso "basso". Partendo da Brescia, il Sentiero 3V, contrassegnato dai colori bresciani bianco e azzurro, percorre i crinali dello spar-

tiacque della Val Trompia con le valli limitrofe; la Val Sabbia a est e la Bassa Valle Camonica, con il Lago d'Iseo, a ovest.

ALTIMETRIA



PARTENZA	ARRIVO	TEMPO
Brescia	Santuario di Conche	5:30 h
Santuario di Conche	Lodrino	7:00 h
Lodrino	Pezzedà	5:00 h (con variante bassa 5 h)
Pezzedà	Maniva	4:45 h (con variante bassa 3,00 h)
Maniva	Rifugio Alpini di Gianico	7:45 h (con variante bassa 5,00 h)
Rif. Alpini Monte Cimoseo	Passo Croce di Marone	6:00 h
Passo Croce di Marone	Polaveno	5:30 h (con variante bassa 5:00 h)
Polaveno	Brescia (Urago Mella)	6:30 h



In montagna con le guide



Le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna sono i professionisti cui rivolgersi per compiere salite impegnative o tranquille escursioni.

Uscite giornaliere, trekking di più giorni, ferrate e vie di roccia, racchette da neve e sci alpinismo: proposte per tutti i livelli e in ogni stagione, di gruppo o individuali, si trovano consultando il sito ufficiale.





Assorifugi Lombardia

L'Associazione dei gestori dei Rifugi di Lombardia

Raggruppa i gestori e i proprietari dei rifugi interessati a promuovere il turismo escursionistico e d'alta quota, nonché a condividere le particolari problematiche legate alla gestione e alla titolarità dei rifugi. L'associazione non ha scopo di lucro. Questo opuscolo si propone di presentare al grande pubblico alcune delle più belle escursioni che si possono effettuare in Provincia di Brescia, fornendo informazioni e curiosità utili a programmare uscite di durata e impegno diversi: non una guida, quindi, ma semplicemente una serie di spunti dedicati a tutti gli appassionati della montagna. Le strutture elencate sono tutte attente alla sostenibilità ambientale e offrono ai loro ospiti una calda accoglienza e cibi tipici e genuini: un ulteriore stimolo per avvicinarsi alla natura delle nostre montagne!



+ attività

+ itinerari

+ ricette

+ mappe

+ territorio

+ eventi



Scarica la App ufficiale dei Rifugi di Lombardia
il modo più divertente e veloce per scoprire le meraviglie montane di
una regione unica.



rifugi.lombardia.it

#rifugilombardia



Indice

Sentieri Bresciani - Escursioni nel territorio della provincia di Brescia	pag. 3
Come comportarsi in montagna? 10 raccomandazioni	pag. 4
Le riserve Naturali della Provincia di Brescia	pag. 6
Cartine	pag. 8
I rifugi della Provincia di Brescia	pag. 12
Pizzo Camino Camuno	pag. 14
Alle pendici della Concarena	pag. 16
Monte Torsoleto	pag. 18
Riserva naturale delle Valli di S. Antonio	pag. 20
Altopiano del Mortirolo	pag. 22
Mola e la foresta dei cervi	pag. 24
Rifugi di Ponte di Legno: Valmalza e Bozzi	pag. 26
Ponte di Legno: Rifugio Petitpierre	pag. 28
Val d'Avio e il Monte Adamello	pag. 30
Al lago d'Aviolo	pag. 32
Sentiero delle Aquile	pag. 34
Val Malga	pag. 36
Gli alti laghi alle pendici del Baitone	pag. 38
Val Miller	pag. 40
Val Salarno	pag. 42
Valle Adamé	pag. 44
Gruppo del Tredenus	pag. 46
Il selvaggio Passo Dernal	pag. 48
Cornone di Blumone e Val Cadino	pag. 50
Passo Crocedomini	pag. 52
La Valgrigna e la Via dei Silter	pag. 54
Montecampione	pag. 58
Ai piedi del Guglielmo - Lago d'Iseo	pag. 60
Montisola	pag. 62
Corna Trentapassi	pag. 63
Piramidi di Zone	pag. 64
Ai piedi del Guglielmo - Val Trompia	pag. 65
Dosso Alto, Corna Blacca, Cima Caldoline	pag. 67
Rocca d'Anfo	pag. 69
Monte Stino	pag. 71
Alpeggi nell'entroterra di Toscolano Maderno	pag. 73
Monte Pizzocolo	pag. 74
L'entroterra gardesano	pag. 75
Sasso di Gargnano	pag. 77
Magasa	pag. 78
Campione di Tremosine	pag. 80
Limone sul Garda	pag. 81
Altopiano di Cariadeghe	pag. 82
Monte Maddalena	pag. 84
Alta Via dell'Adamello - Sentiero 601	pag. 86
Trekking - Sentiero dei Fiori	pag. 90
Trekking - Sentiero 3 V	pag. 92
Guide Alpine, Maestri di Alpinismo - Professionisti della Montagna	pag. 94
Assorifugi Lombardia - Un tetto su ogni montagna	pag. 95

Bibliografia

Grafo

Edolo, l'Aprica e le Valli di S. Antonio, 2010

Le Pertiche nel cuore della Valsabbia, 2010

Gargnano tra lago e monte, 2010

I colori dell'Alto Garda: Limone e Tremosine, 2008

Il gigante Guglielmo tra Sebino e Valtrompia, 2008

L'Alta Valcamonica e i sentieri della Guerra Bianca, 2008

L'antica via Valeriana sul lago d'Iseo, 2008

Sardini Editrice

Guida ai sentieri del Sebino Bresciano, 2009

Guida al Lago d'Iseo, 2007

Parco Adamello

Guida al Parco dell'Adamello

Parco dell'Adamello

Sentiero N. 1, Alta Via dell'Adamello

Ferrari Editrice

I Laghi Alpini di Valle Camonica

Associazione Amici Capanna Lagoscuro

Il Sentiero dei Fiori

Nordpress

Il sentiero 3v

La Val d'Avio

Brescia

dove batte il
cuore della natura



Regione
Lombardia

www.rifugi.lombardia.it - www.provincia.bs.it